

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO VI - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2020



Responsabilità

Pres. **Giustiniani**: guardare alla luna, non al dito. Fatti e responsabilità

Quale PAC dopo il 2020, domande agli **europarlamentari** on.li Sergio Berlato, Paolo De Castro, Mara Bizzotto, Herbert Dorfmann

Ministro Rapporti con Parlamento **Federico D'Incà**: "ni" al Mes, sì all'autonomia del Veneto

Sottosegretario Economia **Pier Paolo Baretta**: risolvere incapacità di spesa pubblica

Sottosegretario Agricoltura **Giuseppe L'Abbate**: chiarezza sull'innovazione genetica

Pres. Comm.ne Agricoltura Senato **Gianpaolo Vallardi**: più risorse per la ricerca

On. **Renato Brunetta** Forza Italia: trovare intesa sul MES

Assemblea Confagricoltura: pres. Giansanti riconfermato, Emo Capodilista il più votato

Confagricoltura festeggia cent'anni alla presenza del presidente Mattarella, di Conte e Bellanova

Insediato Consiglio Regione Veneto: eletto Presidente **Roberto Ciambetti**

Zaia il Presidente di Regione più votato di sempre. Giunta con "panchina corta"

Pres. Anga nazionale **Francesco Mastrandrea**: giovani al centro

ANGA Veneto: **Piergiorgio Ferrarese** il nuovo presidente

Pandemia Covid-19 effetti sull'agricoltura, le richieste del settore

EVENTI CHE SEGNANO IL FUTURO



Vari eventi e fatti sono accaduti in queste ultime settimane che influenzeranno notevolmente i prossimi mesi e anni. Fra i più rilevanti troviamo le elezioni presidenziali statunitensi che hanno visto primeggiare Joe Biden che ha già annunciato la lotta alla pandemia, il ritorno nell'Organizzazione mondiale della sanità, il rientro nell'Accordo di Parigi sul clima e le norme di protezione sull'ambiente.

L'accordo dei Ministri dell'Agricoltura dell'U.E. sulla PAC che si avvia, attraverso la procedura legislativa dei "triloghi" delle istituzioni europee, ad essere approvata e ad entrare in vigore nel 2023. Su questo tema importante abbiamo chiesto l'opinione degli europarlamentari europei On.li Sergio Berlato, Paolo De Castro, Mara Bizzotto e Herbert Dorfmann.

La ripresa della Pandemia Covid-19 e le conseguenti restrizioni per contrastarla provocheranno notevoli effetti sull'agricoltura. Su quest'argomento abbiamo colto le richieste del settore. Con il Ministro Rapporti con Parlamento Federico D'Incà, il Sottosegretario Economia Pier Paolo Baretta e il Sottosegretario Agricoltura Giuseppe L'Abbate sono stati esaminati gli interventi a sostegno del settore primario, dell'economia e complessivamente le azioni in corso per fronteggiare la crisi. Con il Presidente della Comm.ne Agricoltura del Senato Gianpaolo Vallardi e con l'on Renato Brunetta di Forza Italia abbiamo

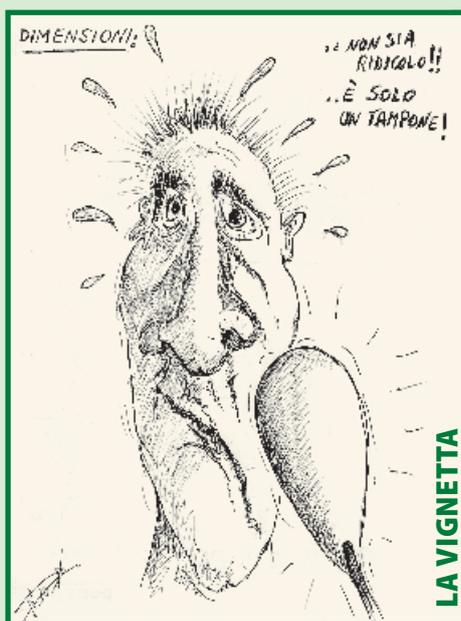
cercato di capire lo stato dei lavori parlamentari su alcune questioni d'attualità.

Ampio spazio è stato dato al centenario di Confagricoltura che è stato celebrato alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Pres. del Consiglio Giuseppe Conte della Ministra all'Agricoltura Teresa Bellanova e di varie alte autorità.

Confagricoltura ha rinnovato con l'Assemblea le cariche e il Presidente Massimiliano Giansanti è stato riconfermato, con piacere segnaliamo che il Vice Presidente di Confagricoltura Veneto Giordano Emo Capodilista è stato il più votato fra i candidati per la Giunta. Il rinnovo del Consiglio Regionale ha visto la riconferma, alla grande, di Luca Zaia che è diventato il Presidente di Regione più votato di sempre. Riconfermato anche il Presidente del Consiglio della Regione del Veneto Roberto Ciambetti. Con l'insediamento delle Commissioni regionali permanenti è iniziata la nuova legislazione regionale.

Ampio spazio è stato dedicato ai giovani con l'intervista al Pres. nazionale dell'Anga Francesco Mastrandrea e l'annuncio della nomina di Piergiovanni Ferrarese a neo presidente dell'ANGA Veneto. Per le altre numerose notizie, al lettore il piacere della scoperta.

Edoardo Comiotto



CENT'ANNI DI CONFAGRICOLTURA

Dal discorso del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

"Presidente Giansanti, grazie per l'intervento, grazie per l'invito, saluto tutti gli amici di Confagricoltura, 100 anni è un appuntamento importante, quindi tantissimi auguri, un secolo di vita, complimenti. Gentili ospiti, mi rivolgo anche a voi, questa occasione è anche un'occasione di riflessione sullo stato dell'agricoltura italiana, su quello che voi potete continuare a fare come già fate egregiamente e su quello che può fare anche il governo. E' forse questo il modo migliore per celebrare i 100 anni dalla fondazione di Confagricoltura. Il titolo di questo appuntamento è importante, identità e futuro; è significativo perché individua due poli concettuali, operativi, per il rilancio della crescita del nostro paese.

L'identità, il futuro. L'identità è l'identità nostra, italiana, il tratto

qualificante del nostro successo produttivo, del nostro successo commerciale in tutto il mondo, e lei ha sottolineato come il comparto complessivo agroindustriale è in questo momento un pilastro della nostra economia, anche in termini di export. E quindi ne dobbiamo essere tutti consapevoli, ne deve essere consapevole chi vi parla, ne deve essere consapevole l'intero sistema paese, perché chi riesce a raccogliere e trasformare e a far conoscere le nostre eccellenze agricole sui mercati nazionali e internazionali, chi riesce a diffondere sulle tavole di tutto il mondo l'italianità del nostro vino, del nostro olio, dei nostri prodotti caseari, di tutta la nostra produzione, filiera alimentare, deve ricevere il plauso, l'apprezzamento concreto da parte di tutto il sistema Italia."

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VI - N. 6 - Novembre-Dicembre 2020
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Pubblicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa 10/11/2020 - Photos designed by Freepik

Guardare alla luna, non al dito. Fatti e responsabilità

Stiamo entrando nella seconda ondata della pandemia Covid-19 e delle relative misure di contenimento. Purtroppo le previsioni si sono confermate e sono ripartiti nuovi focolai epidemici in Italia e nel Veneto. S'incrociano fattori sanitari ed economici che sono fra loro interdipendenti, così come la libertà individuale e l'interesse collettivo, che possono ingenerare possibili conflitti e tensioni sociali.

In una situazione critica come quella attuale non è pertanto, fuor di luogo, richiamarsi a valori e principi che ci possono aiutare nell'interpretare il presente per guardare al prossimo futuro e affrontarlo con una visione che, nel limite delle possibilità, ci permetta d'ipotizzarlo e determinarlo.

La prima lezione che dobbiamo imparare da questa pandemia è che non tutto "tornerà come prima". La seconda è che i grandi sconvolgimenti, come la pandemia o il cambiamento climatico, non modificano automaticamente l'atteggiamento morale e comportamentale dell'uomo. Non illudiamoci che ci sia la fata turchina con la sua bacchetta magica a risolverci i nostri problemi. La storia, però, ci ha insegnato che all'indomani delle grandi tragedie l'uomo è stato capace di scelte coraggiose e lungimiranti.

Nel pre-Covid sembrava che l'Unione Europea avesse perso di coesione e di quello spirito fondante, concepito nel 1941 nel corso della seconda guerra mondiale da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi al confino nell'isola di Ventotene, che fu la base di coesione fra i Paesi che uscirono disastri dalla guerra. Invece, la pandemia è riuscita a ricompattare gli Stati dell'U.E. che hanno trovato delle intese su temi, come la ripartizione del debito, inimmaginabili prima dell'emergenza sanitaria.

Le sfide che il futuro ci presenta sono difficili e si potranno superare solo se ci sarà l'impegno di tutti. La crisi attuale ci deve spronare nell'incidere profondamente sulle situazioni critiche del nostro Paese. Abbiamo più volte accennato all'inadeguatezza della burocrazia pubblica, all'inefficienza di alcuni comparti dello Stato, così come la necessità d'una revisione del Servizio sanitario pubblico che deve contare su risorse e personale adeguato e di una sua riprogrammazione su nuovi modelli organizzativi, ecc.

C'è un problema di fondo che però sta alla base del nostro futuro: la capacità di chi ci governa di "volare alto", di vedere non il dito, ma la luna. Di sapere cogliere i cambiamenti del tempo, le esigenze delle persone, gli avvertimenti della scienza sulle alterazioni innescate nel nostro pianeta, ma anche alle nuove scoperte scientifiche come l'innovazione genetica e le nuove tecnologie.

Chi mi conosce sa che sono una persona pragmatica ma che pensa ancora alla capacità degli ideali di far muovere il mondo. Non quelli dell'astrazione filosofica fine a se stessa, ma quelli legati all'essen-



za migliore dell'uomo come la solidarietà e la correttezza.

Come abbiamo potuto vedere anche nella crisi Covid, gli italiani, gli agricoltori, e in particolare i nostri veneti, non hanno chiesto tanto di essere assistiti, ma di poter lavorare, di non basare la loro attività su contributi pubblici, ma sul proprio lavoro. Quest'etica del lavoro, quest'attaccamento alle proprie attività merita una classe dirigente che sia etica, capace e all'altezza dei propri compiti.

E' pur evidente che in questo momento straordinario di crisi, le aziende o non hanno potuto lavorare o l'hanno fatto a ritmi ridotti con entrate spesso ridotte allo zero. Pertanto, l'intervento pubblico di aiuto e sostegno è indispensabile e

deve essere erogato in maniera adeguata, rispondente alle necessità e veloce, pena la crisi di tutto il sistema produttivo e sociale. Parallelamente bisognerà che il Governo sappia creare le condizioni per un vero rilancio produttivo, economico, sociale e del Paese.

In questi mesi ho potuto constatare come centri di potere economico condizionino scelte in vari ambiti, anche nel mondo agricolo. C'è, però, un mondo diverso oltre il malaffare, oltre le frange estreme e strumentalizzate che s'infilano nei cortei di proteste pacifiche che sfasciano le vetrine e creano disordini. Quel mondo del lavoro, che silenziosamente è impegnato ogni giorno, nonostante tutte le difficoltà del mercato, fiscali, burocratiche, nel produrre il cibo della nostra tavola, per dare risposta alle nostre necessità. Persone che hanno investito i loro risparmi, il loro futuro nelle attività che non voglio caparbiamente mollare, anche in questo periodo particolarmente difficile. Molti agricoltori, allevatori che conosco, se dovessero basare la loro attività esclusivamente sul tornaconto economico a fronte dell'impegno profuso, considerando che molto spesso non calcolano le ore lavorate, gli investimenti fatti, le preoccupazioni giornaliere, ecc. avrebbero già abbandonato l'attività da tempo.

Ma perché non lasciano l'attività? Certamente per la soddisfazione di produrre cibo genuino e di qualità per la collettività, ma anche per quel lato più nascosto che è il piacere di vedere una semente che germoglia, una pianta potata che fiorisce rigogliosa, un vitello che nasce, ecc. che ripaga ciò che il mercato spesso non fa per i tanti sforzi fatti. Negli agricoltori c'è una lunga storia di conoscenze e di crescita economica e sociale di cui la Confagricoltura è stata portavoce lungo i cent'anni della sua storia. E anche oggi, come ieri, la nostra Organizzazione è a fianco degli imprenditori agricoli per difendere e tutelare i loro legittimi interessi, che poi, a ben pensare, sono anche gli interessi della nostra società.

Ma cosa chiedono gli agricoltori? Fatti e responsabilità!

Lodovico Giustiniani
Pres. Confagricoltura Veneto

Domande parlamentari europee

a cura di Edoardo Comiotto

QUALE PAC DOPO IL 2020?

I Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea hanno raggiunto a Lussemburgo un accordo sulla riforma della PAC dopo il 2020. Infatti, con il Consiglio "Agricoltura e pesca del 19 e 20 ottobre" scorsi, dopo il compromesso del parlamento europeo e due anni di negoziati, hanno raggiunto un'intesa che segnerà l'agricoltura comunitaria del prossimo futuro.

Non è però una risoluzione definitiva. La riforma entrerà in vigore al termine dei due anni di transizione, il primo gennaio 2023, come già pubblicato sulla nostra rivista. È l'inizio di un percorso che potrà riservare sorprese e cambiamenti. Infatti, nella conferenza stampa al termine

del negoziato, il Commissario all'Agricoltura Janusz Wojciechowski ha affermato: *"Ovviamente questo compromesso del Consiglio è ben lontano dalla bozza di Pac elaborata dalla Commissione: siamo contenti di alcune parti e meno di altre, ma questo è un buon punto di partenza per i triloghi e per l'adozione di solide misure in favore dell'agricoltura per i prossimi sette anni"*.

Per avere una visione d'insieme delle problematiche ancora aperte e delle incognite che si frappongono all'approvazione definitiva da parte del Parlamento Europeo, abbiamo sentito l'opinione degli europarlamentari on.li Sergio Bertato, Paolo De Castro, Mara Bizzotto ed Herbert Dorfmann.

1. Gli Stati dell'Unione Europea hanno concordato sull'indirizzo della politica agricola verso standard ambientali elevati proiettandola verso una PAC più "verde".

In linea di principio gli imprenditori agricoli sono concordi in un approccio di maggiore sostenibilità ambientale, ma ciò si potrebbe tradurre in nuove restrizioni e costi produttivi maggiori.

Ritiene che il Green Deal possa essere un problema o un'opportunità per le aziende agricole italiane? Per quali motivi?

2. Si prevede che circa il 40% del budget della PAC sarà indirizzato ad azioni mirate all'ambiente. Non si corre il rischio che si trascuri l'aspetto produttivo del settore primario e che le attività agricole non diventino più economicamente sostenibili stanti i costi crescenti?

3. Il programma della Commissione europea è ambizioso, volto a creare un'economia comunitaria più sostenibile entro il 2025. Indirizzo certamente condivisibile, ma chi ne pagherà il costo? Con quali risorse?

4. Nella Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 15 e 16 ottobre scorsi, il Commissario Europeo per la Salute e la Sicurezza Alimentare Stella Kyriakides e il Commissario Europeo per l'Agricoltura Janusz Wojciechowski hanno ospitato la conferenza "Farm to Fork - Building Sustainable Food Systems Together". Appuntamento che si dovrebbe ripetere con cadenza annuale.

Tema centrale la nuova strategia Farm to Fork volta a raggiungere sistemi alimentari sostenibili. In campo ci sono vari interessi contrastanti che si stanno manifestando in concreto in questi giorni come sul sistema dell'etichettatura.

Su questo tema, che può avere dei notevoli rischi per il nostro agroalimentare e per il consumatore, qual è la sua posizione personale e del suo Gruppo parlamentare? Cosa si sta facendo per la tutela delle produzioni italiane e per proposte assolutamente irricevibili come la "bistecca vegana"?

5. La pandemia Covid-19 sta richiamando con prepotenza l'importanza dell'agroalimentare e della necessità che l'Europa sia autosufficiente e non dipenda dalle importazioni che in alcuni comparti sono molto accennate. Come conciliare la necessità produttiva con gli indirizzi green?

6. Non ritiene sia ora di sdoganare le nuove biotecnologie che aiuterebbero l'aumento della produzione dando garanzia di qualità e salubrità dei prodotti con un impatto più green come la diminuzione dell'utilizzo dei fitofarmaci? Chi ha interesse nel bloccare l'innovazione genetica in agricoltura e le nuove tecnologie che hanno l'approvazione della comunità scientifica internazionale?



on. Sergio BERLATO

1 Un'eccessiva deriva ambientalista intrisa di approcci ideologici corre il rischio di inseguire obiettivi teorici con un costo insopportabile per coloro che hanno sempre garantito la tutela e la manutenzione dell'ambiente e la salvaguardia dell'ecosistema. La tutela dell'ambiente va affrontata con un approccio pragmatico e razionale, non certo ideologico. In troppi, spesso a sproposito, pensano solo al benessere degli animali, dimenticandosi totalmente del benessere e del futuro dei nostri imprenditori agricoli.

2 Ho avuto modo di esprimere più volte le mie perplessità nei confronti di coloro che vorrebbero fornire un'immagine distorta dei nostri imprenditori agricoli. Per qualcuno il ruolo dei nostri imprenditori agricoli dovrebbe limitarsi a quello del giardiniere, pronto a garantire gratuitamente servizi di pubblica utilità. Mentre qualcuno pensa che l'ambientalismo ci si possa limitare a predicarlo, altri, come il sottoscritto, ritengono che l'ambientalismo debba essere soprattutto praticato. Nessuno più degli imprenditori agricoli e dei vari portatori della Cultura Rurale difende l'ambiente per necessità e non certo per moda: ogni imprenditore agricolo sa che dalla qualità dell'ambiente che lo circonda dipende non solo il futuro della sua attività, ma anche la sua salute e quella dei propri cari.

3 Se vogliamo garantire la permanenza degli imprenditori agricoli sul territorio, riconoscendo il loro ruolo multifunzionale, dobbiamo garantire loro un reddito adeguato per poter assicurare a se stessi e alle proprie famiglie un'esistenza dignitosa. La scelta di accollare agli imprenditori agricoli il costo della svolta Green imposta dalla Commissione europea, comporterebbe lo spopolamento delle nostre campagne e soprattutto delle nostre aree collinari e montane. L'abbandono del territorio da parte dei nostri imprenditori agricoli, a causa del venir meno di un reddito adeguato, comporterebbe conseguenze disastrose non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista occupazionale e soprattutto dal punto di vista ambientale. Se le istituzioni e l'opinione pubblica pretendono dagli imprenditori agricoli la tutela dell'ambiente e del territorio è giusto che la collettività partecipi economicamente ai costi che gli imprenditori agricoli devono sostenere per garantire questi servizi di pubblica utilità.

4 L'Italia è un paese ricco di qualità, tipicità e salubrità garantite dei propri prodotti, che sono riusciti a conseguire l'attribuzione di marchi comunitari quali DOCG, DOC, DOP, IGT, IGP, segno inequivocabile di un riconoscimento del grande apprezzamento che viene riservato dalle Istituzioni, non solo comunitarie,

nei confronti dei nostri imprenditori agricoli. In questo contesto risulta incomprensibile che le Istituzioni, anziché premiare chi ha investito per garantire qualità, tipicità e salubrità dei prodotti, creino confusione sul mercato a danno dei consumatori, favorendo proposte fuorvianti come quella della bistecca senza carne o altre simili amenità. Legittima e rispettabile la scelta di chi vuole nutrirsi con prodotti vegetariani o vegani, ma questo non deve indurre in confusione il consumatore al quale deve essere sempre garantita la massima informazione per renderlo libero di scegliere verso quale tipo di prodotto orientarsi.

Per garantire una corretta informazione al consumatore riteniamo sia indispensabile arrivare all'etichettatura obbligatoria dei prodotti per favorire questa libera scelta del consumatore, oltre che per contrastare la detestabile piaga delle contraffazioni alimentari.

5 Se verrà conosciuta ed apprezzata l'importanza delle nostre produzioni agricole, verrà restituita ai nostri imprenditori agricoli quella dignità che è stata loro per troppo tempo negata. Ricordiamo che, per un certo periodo, scelte politiche comunitarie sbagliate hanno portato ad incentivare gli imprenditori agricoli a non produrre ed a lasciare abbandonato ed improduttivo una parte del loro territorio. Fortunatamente le istituzioni comunitarie si stanno, almeno in parte, ravvedendo, capendo la necessità di arrivare all'autosufficienza alimentare, condizione indispensabile per poter affrontare momenti di emergenza come quella attuale che non si limita ad aspetti di natura sanitaria, ma soprattutto di natura economica, occupazionale e sociale.

6 Confermo il mio parere favorevole nei confronti delle biotecnologie, considerandole uno strumento indispensabile per raggiungere l'autosufficienza alimentare ed anche per favorire un minore impatto ambientale da parte dell'attività agricola, con riflessi importanti sulla salute delle persone. La scienza non può essere fermata ma anzi, attraverso la ricerca e la sperimentazione, deve essere utilizzata per fornire adeguate risposte alla crescente richiesta di prodotti alimentari di qualità ed alla condivisa necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Chi ostacola i progressi scientifici, legati alla ricerca e alla sperimentazione, fa in modo che a regolamentare l'utilizzo delle biotecnologie non sia l'ente pubblico, che deve avere tra i suoi obiettivi principali la salvaguardia della salute delle persone e la tutela dell'ecosistema, ma sia affidata alla spregiudicatezza di qualche multinazionale che, tra le sue priorità non ha certo la salute dei consumatori e la tutela dell'ambiente, ma il semplice vantaggio di natura economica.



on. Paolo DE CASTRO

6

1 La prossima Politica agricola comune avvierà una transizione ecologica rafforzando le misure 'verdi', sempre in equilibrio con la dimensione economica e sociale delle aziende agricole, che saranno incentivate a produrre secondo standard sempre più sostenibili e sicuri. Premesso che la riforma entrerà in vigore nel 2023, i nostri agricoltori avranno poi tutto il tempo per adeguarsi alle nuove regole e contribuire al raggiungimento dei primi obiettivi, fissati al 2030, con modalità che rappresentano solo una posizione non ufficiale della Commissione europea. Parlamento europeo e Consiglio pretendono che tutti questi obiettivi siano basati su rigorose valutazioni d'impatto: solo a quel punto potremo metterci al lavoro per renderli davvero ambiziosi, sia dal punto di vista ambientale, che economico e sociale".

2 La proposta del Parlamento europeo ha voluto contemperare, da un lato, una maggiore ambizione ambientale, e dall'altro il sostegno alla competitività e al reddito degli agricoltori, che il Trattato di Roma definisce come primo obiettivo della Pac. Per questo prevediamo che gli aiuti diretti rappresentino almeno il 60% dei fondi del primo pilastro, ma vengano assegnati ai produttori con una nuova condizionalità rafforzata che incorporerà le misure dell'attuale Greening. Poi ci sarà un menù di misure ecologiche, l'eco-schema, che secondo noi dovrebbe veicolare almeno il 30% degli aiuti. In ogni caso la Pac si confermerà anche nella prossima programmazione tra le voci più importanti del bilancio Ue, con una dotazione di risorse in valore assoluto non molto diversa da quella che scade quest'anno. Il Quadro finanziario pluriennale 2021-27, in attesa di approvazione definitiva da parte del Consiglio, prevede circa 357 miliardi di euro, a prezzi correnti, tra pagamenti diretti e sviluppo rurale, di cui quasi 35 per l'Italia. Risorse a cui si aggiungono circa 8 miliardi di risorse straordinarie del Next Generation Eu per lo Sviluppo rurale. Per l'agricoltura italiana significa una dotazione aggiuntiva di quasi un miliardo di fondi Ue, che con il cofinanziamento nazionale possono almeno raddoppiare. E qui parliamo di soldi disponibili già per il biennio 2021-2022 da destinare soprattutto agli investimenti, ma anche a giovani e agro-ambiente.

3 Ripeto, le risorse finanziarie ci saranno, e in parte già disponibili dal prossimo anno. Ma il nuovo corso della Politica

agricola ha i suoi tempi e gli agricoltori avranno modo di adeguare i propri processi produttivi con gradualità.

4 Sul sistema di etichettatura la nostra posizione è chiara: c'è un nuovo cavallo di Troia chiamato 'Nutri-score' che alcune multinazionali vorrebbero imporre ai consumatori e che noi non condidiamo, perché riteniamo che condizioni, e non informi correttamente il consumatore al momento dell'acquisto. Per questo abbiamo sollecitato anche nei giorni scorsi la Commissione Ue a proporre quanto prima un sistema di etichettatura armonizzato a livello europeo, non discriminatorio e basato su solide basi scientifiche. E se è vero che con la strategia 'Farm to fork' l'Europa punta a responsabilizzare i consumatori a fare scelte informate, sane e sostenibili per una dieta varia ed equilibrata, qualcuno dovrà spiegare ai cittadini come è possibile che il miele, il succo d'arancia, l'olio extravergine di oliva o il Parmigiano Reggiano siano contrassegnati con il colore rosso, e quindi pericolosi per la salute, mentre patatine fritte, pizze surgelate e bibite gassate siano etichettate come verdi e salutari.

Quanto alla 'bistecca vegana', che durante l'ultima plenaria ha sollevato molto interesse sul piano mediatico, il Parlamento ha respinto tutti gli emendamenti, decretando di fatto lo status quo. E suggerendo di risolvere a livello di Stati membri la questione dirimente.

5 La pandemia, ma anche la futura Politica agricola comune, impongono un cambio di paradigma nell'approccio ai sistemi produttivi. E gli agricoltori, opportunamente incentivati, dovranno programmare la loro attività cogliendo tutte le opportunità derivanti dall'innovazione tecnologica e dalla ricerca. Con il digitale e il miglioramento genetico si aprono nuove frontiere che consentiranno di produrre di più, e meglio, con maggiori margini di reddito e occupazione, nel rispetto dell'ambiente.

6 Le nuove biotecnologie sono già una realtà e in continua fase di implementazione. Voglio ricordare che il Parlamento europeo è dal 2015 che si batte per ristabilire la certezza giuridica necessaria affinché l'agricoltura diventi sempre più protagonista nella lotta al cambiamento climatico; un'agricoltura che possa rispondere in modo ambizioso alle esigenze di milioni di consumatori attraverso l'uso di nuove tecniche di miglioramento vegetale non-Ogm.



on. Mara BIZZOTTO

1 Il Green Deal che conosciamo oggi, come architrave del programma della Commissione UE, mi sembra essere una risposta sbagliata ad un'esigenza giusta, quella della sostenibilità. Fino ad ora il pilastro che riguarda la "transizione" ci sembra dedicato ai Paesi di forte tradizione carbonifera senza prestare la necessaria attenzione a quelli, come il nostro, che avevano già investito nelle energie rinnovabili ed avevano, meritoriamente, già intrapreso la strada della sostenibilità. La parte "agricola" del Green Deal mi sembra concepita come mero esercizio teorico, disegnando obiettivi poco percorribili e sui quali dubito sia stata fatta una corretta valutazione di impatto. Insomma, per tornare alla domanda, mi permetto una battuta: mi sembra che siamo, ancora una volta, nella situazione dove ci viene chiesto "cosa possiamo fare noi per l'UE", quando invece dovrebbe essere la UE a mettere in campo azioni concrete per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese e delle nostre aziende.

2 È un problema di impostazione generale sul quale, purtroppo, il sistema Paese - salvo poche eccezioni, come noi - ha smesso di opporre rilievi formali nel corso del dibattito politico. Quella appena approvata è, nei fatti, la PAC della riconversione quasi totale degli aiuti verso un'attività agricola sempre meno rivolta alla produzione di beni; è sempre di più un sostegno declinato all'opera ambientale, anche nei suoi tanti aspetti non produttivi ed avulsi dal mercato. Una svolta che dura da molti anni, conseguente ad una visione dei Trattati Europei in cui la politica agricola è ormai strumento dedicato alle aree rurali svincolato dalla produzione in sé. Noi non ci stanchiamo mai di denunciare questo declino, ma devo dire che la classe dirigente del Paese ha preferito assecondare questo scenario. Ora siamo nella condizione di accogliere con favore un testo che, almeno, non abbraccia pedissequamente gli obiettivi raffazzonati del Green Deal "senza colpo ferire". È già qualcosa e speriamo che il testo migliori ulteriormente in fase di negoziato.

3 Non c'è solo un tema generale di "sostenibilità": l'obiettivo specifico ambientale è sul clima e ha come sfida - forse determinata in modo troppo politico e poco realistico - di raggiungere la neutralità climatica nel 2050 attraverso un piano di azioni. Una parte di queste saranno chieste agli agricoltori e, ad esempio, in assenza di una decisa azione del nostro Paese e di tutti quelli di forte tradizione agricola, il settore zootecnico europeo rischia persino di finire sul banco degli imputati per il proprio apporto di emissioni in modo scorretto, dimenticando il ruolo centrale che ha sul benessere animale e sulla tutela degli ecosistemi. E' inaccettabile che Bruxelles non capisca quanto hanno già fatto i nostri agricoltori in tema ambientale.

4 Per noi la 'carne senza carne' non può esistere, né ora né mai. Contro la carne finta, sintetica e fatta in laboratorio, ho condotto in prima persona una grande battaglia sia come relatrice ombra sull'OCM (al cui interno si è sviluppata la discussione sulla carne senza carne) sia in sede di Plenaria del Parlamento Europeo, dove ho presentato un emendamento per fermare in modo risolutivo questa follia della carne finta. Purtroppo il mio emendamento è stato bocciato, come tutti gli altri emendamenti al voto sulla questione: in pratica il Parlamento ha deciso di non decidere aprendo di fatto le porte all'uso delle denominazioni di carne per prodotti che non hanno un solo milligrammo di carne.

Il voto del Parlamento è stato uno scandaloso schiaffo in faccia al Made in Italy, a migliaia di allevatori italiani e a tutti i consumatori che hanno il sacrosanto diritto di sapere cosa mangiano e di non essere truffati da denominazioni fraudolente. Noi porteremo avanti in ogni sede e ad ogni livello questa battaglia contro la carne finta e a difesa del Made in Italy, perché si tratta di una battaglia di verità e a difesa dei nostri allevatori e di tutti i consumatori che non possono essere ingannati dalla 'carne fake' commercializzata dalle multinazionali.

5 Il fenomeno al quale fare attenzione è la sovrapposizione dell'emergenza sanitaria con l'agenda della Commissione UE: green deal e sostenibilità erano infatti pilastri del programma dell'UE già prima dell'emergenza Coronavirus e tali sono rimasti, a scapito dei ben più urgenti strumenti economici che a mio parere Bruxelles dovrebbe mettere in campo per aiutare concretamente il nostro tessuto produttivo che tuttora lotta per non soccombere. Noi avremmo voluto vedere un'agenda rivista e corretta e una nuova serie di priorità: invece assistiamo ad un'accelerazione estrema verso un nuovo modello di sviluppo sul quale il ruolo e la capacità di adattamento di Paesi come l'Italia sono ancora tutti da verificare.

6 Personalmente su tutte le questioni assicuro sempre un approccio basato su fattori oggettivi, senza preconcetti. Se guardo allo sviluppo nel mondo degli OGM in agricoltura ci sono luci ed ombre e rivendico ancora la generale correttezza della nostra posizione "storica" di contrarietà; non solo per un motivo di garanzie sulla salubrità degli stessi (forse superate dal progresso scientifico), ma anche per i tanti dubbi sulla proprietà dei brevetti del materiale riproduttivo e per lo scarso beneficio che ne trarrebbe un modello agricolo così peculiare come quello italiano, caratterizzato dalle piccole dimensioni dei terreni agricoli e vocato alle produzioni di alto valore e qualità.



on. Herbert DORFMANN

1 L'agricoltura occupa un posto centrale nel Green Deal. Gli agricoltori sono infatti decisamente parte della soluzione al problema del riscaldamento climatico, perché una gestione sostenibile del terreno e delle piante consente di rimuovere dall'atmosfera importanti quantità di anidride carbonica.

La nuova politica agricola comune dedica un'attenzione particolare alle aziende che producono in maniera più sostenibile: esse beneficeranno di una redistribuzione dei fondi a loro favore. Questo va a vantaggio di molte aziende della nostra regione, che sono più impegnate nella tutela della biodiversità rispetto ad altre realtà europee.

2 La quota del 40 per cento va rivista al ribasso. Il Parlamento s'è espresso per il 30 per cento, il Consiglio per il 20.

La proposta per la nuova politica agricola comune cerca di trovare un bilanciamento tra la richiesta dell'opinione pubblica di una maggiore sostenibilità della produzione e la necessità di garantire alimenti sani e accessibili a tutta la popolazione europea. Credo che la decisione del Parlamento europeo trovi un buon equilibrio tra questi due obiettivi.

3 La prossima PAC andrà fino al 2027 ed è obiettivo mio e dei miei colleghi legislatori che l'attività agricola continui a essere redditizia, nonostante i nuovi impegni in materia di sostenibilità. Come già detto, parte delle risorse a disposizione verranno reindirizzate verso le aziende che operano a tutela dell'ambiente. Quindi, in questo senso, la riforma non comporterà necessariamente dei costi aggiuntivi.

Detto ciò, i consumatori che chiedono che l'agricoltura sia più sostenibile non possono certo attendersi che le loro richieste siano soddisfatte a costo zero. I nuovi requisiti ambientali avranno un impatto sui costi di produzione degli agricoltori. Il prezzo finale dei prodotti alimentari dovrà aumentare di conseguenza.

4 È innanzitutto importante che il consumatore sappia cosa acquista. Sui latticini abbiamo preso una posizione chiara.

In generale, questo dibattito sui latticini e sui surrogati di carne d'origine vegetale non faceva parte della proposta della Commissione. È un punto che è stato prima introdotto e poi ritirato dal relatore socialdemocratico, che s'è tirato indietro quando la pressione del mondo vegano s'è fatta troppo forte.

Credo che denominazioni tipicamente collegate ai prodotti d'origine animale, come "bistecca", debbano essere effettivamente associate alla carne. Ma l'hamburger vegano può esistere. L'importante è che la comunicazione sull'etichetta sia chiara. Questo è peraltro lo stato delle cose: non siamo di fronte a una confusione di mercato,

i cittadini sono nella condizione di fare scelte informate, secondo i propri gusti.

Su questo ci tengo ad aggiungere che non è compito nostro, dei politici, decidere se è meglio l'hamburger di carne o quello vegano. La scelta spetta ai consumatori.

5 La pandemia ha dimostrato che l'Unione europea ha raggiunto un livello di sicurezza alimentare molto elevato. Ciononostante, sono conscio che, su alcuni prodotti, soprattutto sulle proteine per l'alimentazione degli animali da allevamento, siamo molto dipendenti dagli import e, in questo senso, dobbiamo migliorare, diventando più autosufficienti.

A livello d'opinione pubblica, tutto il dibattito sulla riforma della PAC è stato totalmente sbilanciato a favore delle considerazioni legate all'agricoltura sostenibile, che è certamente importante. Tuttavia, il problema è che la sicurezza alimentare, ovvero la necessità di rispondere al fabbisogno di alimenti sani in Europa, non ha trovato sufficiente spazio nel discorso pubblico. La sicurezza alimentare è un tema che solleva questioni importanti quanto quelle legate alla ricerca di una maggiore sostenibilità. In Parlamento ho lavorato per trovare un equilibrio tra queste due priorità, anche criticando ad alta voce quelle ong e organizzazioni che sono fautrici di una visione totalmente sbilanciata e per questo sbagliata, secondo cui la politica agricola sarebbe solo una politica ambientale.

6 L'innovazione è la chiave di volta per vincere la sfida del Green Deal. Per questo la nostra proposta per la nuova PAC aumenta i fondi per la ricerca. Dobbiamo incoraggiare i progressi della ricerca e saperne sfruttare i risultati, a partire dalle nuove tecnologie di miglioramento genetico. Queste possono giocare un ruolo chiave nel fare fronte alle conseguenze nefaste del cambiamento climatico.

Affinché ciò avvenga, però, dobbiamo riuscire a spiegare ai consumatori di cosa si tratta e far capire loro che solo attraverso piante con nuove resistenze si riuscirà a ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari. Per fare questo, dobbiamo stare attenti a non compiere gli stessi errori fatti in passato con gli ogm, dove è stato lasciato tutto in mano alle multinazionali. Queste promettevano piante più resistenti, che consumano meno acqua - quello che si dice oggi delle nuove tecnologie di miglioramento genetico. Ma nel caso degli Ogm, le multinazionali non hanno mantenuto la promessa, preoccupandosi solo di rendere le piante resistenti ai prodotti chimici realizzati e commercializzati dalla multinazionale stessa.

Per questo è importante che il lavoro sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico sia anche in mano pubblica, in modo tale da andare oltre agli interessi privati.

Provvedimenti a **sostegno attività.** "Ni" al Mes, sì all'autonomia veneta

Il Governo è intervenuto con nuove misure per limitare i contagi, chiedendo le limitazioni e, in alcuni casi, le chiusure di alcune attività in tutto il Paese: come intende reagire l'esecutivo per sostenere le attività produttive?

Dopo i provvedimenti dei mesi scorsi in cui sono stati messi a disposizione 105 miliardi di euro, siamo intervenuti immediatamente con il decreto ristori da 5,4 miliardi: 2,4 di questi sono stati dedicati ai contributi a fondo perduto, in alcuni casi con indennizzi dal 100 al 400%. Parliamo di un sostegno che arriverà direttamente con un bonifico dall'Agenzia delle Entrate. Non solo: c'è stata una proroga della Cassa integrazione di 6 settimane, un indennizzo ai lavoratori dello sport con 800 euro e 1000 euro andranno ai lavoratori stagionali e del turismo. Inoltre si è deciso di cancellare la rata IMU di dicembre per i proprietari e i gestori. Senza dimenticare, poi, la proroga del reddito di emergenza che ha già dato sostegno a molte famiglie. Sono anche stati messi a disposizione 100 milioni di euro come contributi a fondo perduto per le imprese che operano nelle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura e, per le stesse imprese, è stato riconosciuto l'esonero del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per il mese di novembre 2020. Cercheremo di intervenire ancora a favore delle filiere produttive agroalimentari. Siamo consapevoli delle difficoltà riscontrate da tantissimi lavoratori che, legittimamente, sono scesi in piazza: non li lasceremo soli.

L'influenza Coronavirus è molto "democratica", non guarda in faccia nessuno: dalla massaia, all'imprenditore, dal ricco al povero, dal cittadino al politico. Nei giorni scorsi le assenze in Parlamento per alcuni casi di positività hanno messo in difficoltà i lavori parlamentari. In questo momento particolarmente delicato non ci si può permettere di rimanere senza Governo o parlamento a causa della pandemia. Sono allo studio delle possibilità di voto anche in remoto da parte dei parlamentari?

Vorrei fare una premessa: io sono contrario al voto a distanza perché ritengo che il confronto parlamentare in presenza sia particolarmente importante e costruttivo. Sicuramente sarà fatta una riflessione sul coinvolgimento di chi è asintomatico, evitando così di mettere in quarantena il Parlamento che dovrà continuare, e sta continuando, a lavorare. Si tratta poi di valutare in modo particolare le deliberazioni che richiedono una maggioranza qualificata, per le quali la presenza di tutti è necessaria. In ogni caso è una questione che ricade nell'autonomia del Parlamento, delle Giunte per il regolamento e dei due Presidenti. Il Governo, dunque, deve



rispettare queste competenze anche se segue con attenzione ogni sviluppo.

La pandemia e la ripresa dei contagi di questi ultimi giorni hanno evidenziato i limiti del Sistema Sanitario Italiano e messo in primo piano la necessità di un suo miglioramento. Per fare ciò, c'è la necessità di investire nel settore. Perché il Movimento 5 Stelle è contrario alla richiesta del MES?

Noi abbiamo sempre ritenuto il Mes uno strumento asimmetrico e non siamo stati i soli ad esprimere perplessità: in Europa 16 Paesi lo hanno rifiutato, richiedendo invece i fondi Sure per la cassa integrazione. Come ha sottolineato il presidente Conte il Mes non è una panacea. Vorrei ricordare che per la Sanità, nella prossima legge di Bilancio, sono previsti ulteriori 4 miliardi di euro: dopo anni di tagli, questo Governo ha nettamente invertito la tendenza aumentando terapie intensive, assumendo personale e migliorando il nostro sistema sanitario nazionale. In ogni caso, sul Mes ci sarà un confronto.

Contemporaneamente al Referendum ci sono state le elezioni regionali e il grande successo elettorale del governatore Luca Zaia se da un lato ha premiato l'operato degli ultimi cinque anni di amministrazione, dall'altro ha rimarcato la volontà dei veneti di avere l'autonomia differenziata.

Lei ha sostenuto il referendum sull'autonomia del Veneto e su questa linea sembra sia anche il Movimento 5 stelle del Veneto. Diversa, però è la posizione del suo partito a livello nazionale che nel recente passato ne ha bloccato la sua approvazione. Certamente questa posizione di chiusura vi ha notevolmente penalizzato nel risultato delle elezioni regionali venete. Ritieni che il Movimento possa a breve ritornare sui suoi passi così da riavviare l'iter procedurale sull'autonomia, considerato che tale richiesta è stata avanzata anche dalla Lombardia ed Emilia Romagna e che altre regioni intendono chiederla?

Come è noto sono sempre stato favorevole all'autonomia e credo che la decisione dei cittadini debba essere rispettata. Sul tema abbiamo sempre dialogato e continueremo a farlo: ricordo anche che è stato questo Governo a impegnarsi seriamente per l'autonomia e il percorso che è stato avviato grazie al Ministro Boccia si è interrotto a causa del Covid, ma riprenderà al più presto nelle sedi opportune. Occorre varare una legge quadro che permetta alle iniziative regionali di svilupparsi all'interno di un quadro nazionale armonico, perché l'autonomia si potrà realizzare solo in un quadro di solidarietà tra tutte le regioni.



Risolvere **incapacità di spesa** dell'Italia

“Siamo di fronte a un cambiamento costante della situazione, il contagio corre in tutta Europa e il nostro Paese, purtroppo, non è immune da questa dinamica. Servono misure che siano progressivamente più restrittive, nel tentativo di rispondere tempestivamente e proporzionalmente alla crescita della curva epidemiologica, sia a livello sanitario sia a livello economico”, così si è espresso il Sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta nella nostra intervista.

Con lui abbiamo fatto il punto sulla strategia del Governo in queste difficili settimane di nuove restrizioni e lockdown.



Che effetti hanno ottenuto sino ad ora?

Il primo effetto è stato, sicuramente, quello di non lasciare nessuno indietro. A oggi, infatti, è difficile valutare l'impatto di misure di lungo periodo, destinate alla ripresa. Gli effetti dell'ecobonus del 110%, per esempio, potranno essere visibili solo nei prossimi mesi, in coincidenza con la regressione della pandemia.

Ciò di cui possiamo avere evidenza finora, invece, sono gli effetti – almeno in termini di richieste e fondi erogati – delle misure di sostegno a lavoratori, imprese, famiglie e professionisti. Ne cito alcuni solo a titolo esemplificativo. In cinque mesi di pande-

mia, Inps ha autorizzato 2,8 miliardi di ore di Cassa integrazione, di cui 1.384 milioni di Cig ordinaria, 887,1 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 548 milioni di Cig in deroga. Si tratta dell'80% del monte ore autorizzato dall'inizio dell'anno, con un aumento del 988% rispetto all'anno precedente. Già a maggio, l'Inps stimava 4,7 milioni di domande per il bonus riservato a liberi professionisti e lavoratori autonomi, cui si aggiungono il milione e mezzo di iscritti alle casse professionali che tra marzo e maggio hanno ricevuto 2.600 euro di bonus a testa. Sono state 2,7 milioni, per un valore di circa 295 miliardi di euro, le domande di adesione alle moratorie sui prestiti e superano quota 910 mila le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le PMI. Infine, attraverso 'Garanzia Italia' di Sace sono state concesse garanzie per 10,5 miliardi di euro, su 312 richieste ricevute. Sono numeri elevatissimi per processi e pratiche che sono state attivate in soli pochi mesi.

Siamo in una situazione emergenziale ed è pertanto giusto agire con misure straordinarie, ma in pochi mesi l'Italia è cresciuta notevolmente nell'indebitamento pubblico a fronte di una caduta del PIL. Qual è, secondo lei, la situazione dell'“Azienda Italia” in questo momento? Come riuscire a conciliare il bilancio dello Stato con la necessità di sostenere i consumi e il rilancio dei settori produttivi?

Anche qui, per comprendere la situazione, partirei dai numeri. Il Pil italiano nel terzo trimestre del 2020 ha registrato un deciso rimbalzo del 16,1% rispetto al trimestre precedente che si era chiuso a -13%, superando le più rosee aspettative degli analisti che lo attestavano intorno all'11,2. Sono numeri che, nonostante la ripresa della pandemia, ci fanno essere confidenti rispetto ai dati macroeconomici che, solo poche settimane fa, abbiamo inserito nella legge di bilancio. I fondamentali della nostra economia, nonostante l'aumento del debito pubblico, sono considerati affidabili dai mercati finanziari,

10 **La crisi innescata dal Covid 19 è pesante e i prossimi mesi si prospettano difficili sia sul fronte sanitario, sia su quello economico. Il Governo è intervenuto per sostenere l'economia del Paese con alcuni provvedimenti. Ci potrebbe illustrare i più rilevanti?**

“Ogni provvedimento, sanitario ed economico, è basato e tarato sui dati disponibili nel momento in cui viene fatto. In queste ultime settimane, il virus è tornato a correre e l'Unione europea è una delle aree più colpite dall'urto della seconda ondata. In Europa, l'incremento di casi Covid è stato di 150 contagi per ogni 100mila abitanti e anche nel nostro Paese la situazione è in peggioramento, la recrudescenza ha condotto a una moltiplicazione significativa dei contagi. Per questo, come Governo non potevamo non agire. La rabbia e la stanchezza di tante fasce della popolazione sono comprensibili, ma non può esserci dilemma tra difesa della salute e salvaguardia dell'economia, come ha ricordato nei giorni scorsi il Presidente del consiglio Giuseppe Conte. Per questo, se la salute viene al primo posto, il Governo non ha mancato di individuare misure di sostegno e protezione per lavoratori, imprese e famiglie. Nell'ultimo decreto, infatti, abbiamo stanziato oltre 6 miliardi per prolungare la cassa integrazione di altre 6 settimane fino al 31 gennaio 2021; dare indennizzi alle categorie professionali più colpite, come guide turistiche e lavoratori stagionali del turismo; prevedere ristori per le imprese chiuse o che, a causa degli ultimi Dpcm, hanno subito una drastica riduzione dell'attività. Inoltre, dopo un proficuo confronto con le forze sindacali, abbiamo esteso fino al 31 marzo 2021 il blocco dei licenziamenti. Si tratta di misure – cui in caso di peggioramento della situazione sanitaria potrebbero affiancarsene altre – che arrivano dopo una serie di provvedimenti con i quali avevamo già stanziato oltre 100 miliardi per il sostegno e il rilancio dell'economia. In particolare, nel decreto Agosto con l'introduzione del bonus energetico del 110% non solo abbiamo risposto alla necessità europea di favorire la transizione energetica e raggiungere la neutralità climatica nel 2050, ma anche alla volontà di sostenere e rilanciare un settore chiave della nostra economia, come quello edilizio”.

Agricoltori europei. Massimiliano Giansanti vicepresidente del Copa

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, oggi è stato eletto vicepresidente del Comitato delle organizzazioni agricole europee (COPA), l'organismo che riunisce 60 organizzazioni dei Paesi membri dell'Unione europea e 36 organizzazioni partner di altri Paesi. Presidente del COPA, per i prossimi due anni, è la francese Christiane Lambert, che succede al tedesco Joachim Rukwied di DBV.

Giansanti, europeista convinto, è stato nominato ai vertici dell'Organizzazione europea in un momento cruciale, in cui si dovranno assumere decisioni chiave, a partire dal prossimo bilancio dell'Unione, dalla futura Politica agricola comune, dalla incertezza dei mercati internazionale, ma anche dal Recovery Fund e dalle politiche di sviluppo per fronteggiare l'emergenza economica a causa della pandemia, che richiedono lavoro propositivo e pressing incessante e determinato da parte del Coordinamento degli agricoltori europei. Giansanti, a nome di Confagricoltura, ha fatto gli auguri di buon lavoro a Christiane Lambert e ringraziato Joachim Rukwied per l'impegno profuso nei tre anni di mandato alla presidenza. "Con Lambert e Rukwied - ha detto - c'è grande sintonia e condividiamo una visione di futuro".

"Ci troviamo - ha quindi spiegato il presidente di Confagricoltura - in un momento di resilienza che richiede da parte della UE ogni sforzo per permettere alle imprese agricole, non solo di ripartire e riconquistare le posizioni perdute, ma anche di ammodernarsi e crescere, di andare oltre. Per far diventare il nostro sistema agricolo e agroalimentare più forte di prima. La centralità dell'agroalimentare

in Europa è emersa in pieno in questo difficile momento a causa dell'emergenza della pandemia".

Massimiliano Giansanti, romano, imprenditore agricolo, gestisce aziende agricole - a Roma, Viterbo e Parma - specializzate nella produzione di cereali, kiwi, latte e prodotti zootecnici ed attive sia in ambito agroindustriale e sia agroenergetico, attraverso la produzione di energia elettrica da fotovoltaico. Tra l'altro a Parma produce Parmigiano Reggiano ed a Roma latte bovino di alta qualità per la Centrale del Latte.



11

▶ *tanto che lo spread Btp/Bund si attesta intorno ai 130 punti base. Con ciò, non voglio dire che non vi siano problemi, ma che la pandemia, oltre ad aver rivoluzionato le nostre vite, ha portato a riconsiderare anche i parametri macroeconomici su cui basiamo le nostre analisi economiche.*

Secondo lei, quali sono i nodi fondamentali che il nostro Paese deve prioritariamente risolvere?

C'è un nodo strutturale che potrebbe bloccare la ripresa: la cronica incapacità di spesa dell'Italia. Il Recovery, infatti, ci porrà di fronte non solo una sfida progettuale, ma anche di efficienza nella gestione e allocazione delle risorse.

Domenica 18 ottobre scorso, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, ha approvato il disegno di legge del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. Nel periodo del lockdown l'agricoltura e l'agroalimentare hanno confermato l'importanza strategica dei settori. Su

quali provvedimenti di sostegno e di rilancio potranno contare?

Già nel decreto Ristori è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro nel 2020 per l'erogazione, in via straordinaria ed urgente, di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, così come per gli agriturismi. Inoltre, per le aziende agricole, della pesca e acquacoltura, comprese quelle produttrici di birra e vino, è previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per la quota a carico dei datori di lavoro relativi alla mensilità di novembre 2020. L'esonero vale anche per gli imprenditori agricoli professionali, i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni.

Si tratta di misure che sono in linea con i sostegni alla filiera agricola e ai prodotti del Made in Italy che saranno replicati anche nella legge di bilancio.

Il settore agroalimentare è centrale sia per sostenere la vita delle persone in questi frangenti sia come rilancio economico del nostro Paese sul piano internazionale.

E.C.

Chiarezza sull'**innovazione genetica**. Sostegni al primario

Sottosegretario Giuseppe L'Abbate, lei si è laureato in Informatica e Tecnologie per la Produzione di Software nel 2010 all'Università degli Studi di Bari, ha quindi una visione aperta all'innovazione e alla ricerca.

Le grandi sfide del futuro dell'agricoltura abbisognano di visioni diverse da quelle del passato. Secondo stime della FAO la popolazione mondiale arriverà a quasi dieci miliardi nel 2050 e farà crescere la domanda dei prodotti agricoli del 50%. Inoltre i cambiamenti climatici e nuovi parassiti mettono a dura prova le coltivazioni.

L'Italia risente, per la mancata visione e progettazione passata, di un ritardo nell'applicazione delle nuove tecnologie e delle biotecnologie. Ritiene che il Recovery Fund sia un'opportunità eccezionale, da non perdere, per investire in ricerca e innovazione?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un programma di riforme a lungo termine da realizzare grazie ad un sostegno finanziario su larga scala ad investimenti pubblici in grado di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro.

12

Investimenti e riforme dovranno essere incentrate sulle sfide e sulle esigenze connesse alla transizione verde e digitale. In quest'ottica, tra le proposte avanzate dal Ministero delle Politiche Agricole, vi sono una serie di misure volte a raggiungere questi obiettivi di innovazione attraverso gli ingenti fondi del Next Generation Eu. A ciò si sommeranno poi le risorse ulteriori della nuova PAC e del regime transitorio. Sarà fondamentale lavorare per creare valore aggiunto: solo così le nostre imprese potranno essere competitive sui mercati, aumentando la redditività e i posti di lavoro.

Per affrontare le esigenze alimentari dovute all'aumento della popolazione, la costante perdita di suolo agricolo, i cambiamenti climatici, ecc. molto possono fare le nuove tecniche di miglioramento genetico capaci di aumentare la produttività, la sostenibilità ambientale e sociale.

Certamente! Il nostro Paese ha già perso tanti, troppi treni in passato. Le recenti innovazioni tecniche ci permetteranno di raggiungere obiettivi in linea con il Green Deal e le altre strategie comunitarie di sostenibilità nonché di aumentare la produttività, dando cibo e lavoro alle popolazioni. Si tratta di occasioni che l'Italia deve vivere da protagonista: abbiamo le competenze per farlo, pertanto sono obiettivi alla nostra portata.

Innovazione significa anche sperimentazione, ricerca e applicazione nelle aziende delle nuove scoperte. Che cosa sta facendo il Ministero all'Agricoltura su questi temi?

Vi sono diverse misure ministeriali per incentivare e sostenere l'innovazione, penso ad esempio alla blockchain su cui abbiamo stanziato 1 milione di euro nell'ultima legge di bilancio e su cui ho sollecitato l'adozione del relativo decreto attuativo. Nel DI Rilancio abbiamo aumentato sino al limite massimo di 100.000 euro e per l'80% delle spese ammissibili.



Il grande lavoro che abbiamo nel breve, però, è quello relativo al rilancio del CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. È necessario che alla ricerca venga finalmente riconosciuto un ruolo centrale, dando risposta positiva ai tanti problemi che ne hanno spesso limitato le potenzialità. Accanto alla nomina del nuovo direttore generale, Stefano Vaccari, che sono certo farà un buon lavoro, è necessario affiancare con tempestività un Presidente che possa rilanciare l'Ente, indispensabile per rispondere al fabbisogno di ricerca e innovazione delle filiere.

Cosa pensa delle nuove tecniche come la cisgenesi, il silenziamento genico e le nuove tecnologie del "gene editing"?

Come detto, sono favorevole alle nuove tecniche di innovazione perché ci consentiranno sia di raggiungere obiettivi concreti sul versante della sostenibilità ambientale, in linea con le strategie comunitarie, sia ci permetteranno di aumentare produttività e redditività dei nostri agricoltori.

Perché, secondo lei, queste nuove tecniche sono ancora confuse con quelle OGM e non vengono "sdoganate" a livello europeo e nazionale permettendo di guardare con fiducia al miglioramento produttivo e alla sicurezza alimentare?

Innanzitutto credo che vi siano problemi di poca conoscenza di queste nuove tecniche. Dopodiché la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea ha generato ulteriore confusione paragonando gli organismi ottenuti mediante mutagenesi con gli OGM ai sensi della direttiva sugli OGM. Servirà, pertanto, che il legislatore europeo faccia ulteriore chiarezza per "sdoganare" queste tecniche. La scienza, attraverso la ricerca, consente di utilizzare meno fitofarmaci, applicare il giusto dosaggio di acqua, intervenire in maniera ottimale e puntuale: perché non approfittare di queste innovazioni?

Per gli investimenti nell'innovazione le aziende agricole hanno bisogno di sostegno e di finanziamenti, questi ultimi non facili da avere dalle banche anche perché, spesso, gli istituti bancari non riescono a quantificare il rating delle aziende agricole.

Ci sono, nei vari provvedimenti che sono stati presi per il settore, come nel decreto rilancio, degli strumenti che possono essere utilizzati?

Le aziende agricole hanno bisogno di sostegno e di finanziamenti per investire nell'innovazione.

Assicurare ingenti finanziamenti vuol dire affrontare con il comparto bancario il problema della valutazione di affidabilità delle aziende agricole e della difficile attribuzione del rating. Insieme a questo vi è l'importante tema delle garanzie.

Gli strumenti di sostegno di origine pubblica, nel D.L. Semplificazioni (art. 43 quater - Misure per favorire l'ingresso in agricoltura di giovani imprenditori) hanno visto l'ampliamento delle possibilità di subentro e ampliamento di impresa a favore dei giovani agricoltori.

Ma torniamo al tema delle garanzie. Dal primo giorno del mio incarico come Sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole ho lavorato per una riforma del credito alle imprese agricole, alimentari, forestali e della pesca. Troppi imprenditori, infatti, mi avevano raccontato negli anni che per loro l'unico ingresso in banca era quello con le porte girevoli che li rispediva fuori, senza aver ottenuto alcun tipo di finanziamento.

Questo perché le banche non riescono a "leggere" l'azienda agricola a causa della mancanza dei parametri di bilancio presenti in tutte le altre tipologie di imprese, non riuscendo quindi a comprenderne la capacità di restituire un credito.

Eppure il mondo agricolo è ben visto dagli istituti bancari che, però, non riuscivano a comprendere "come finanziare" e "chi finanziare". C'era bisogno di uno strumento agile, conosciuto dalle banche e di facile lettura. Per questo ho fortemente sostenuto un emendamento alla conversione in legge del Cura Italia, poi rientrato nel DI Liquidità, che ha permesso l'accesso diretto al Fondo di Garanzia per le PMI di Mediocredito Centrale.

Una misura divenuta operativa lo scorso 20 luglio con la circolare operativa 14/2020 che ha dato avvio, in questa prima fase, alle richieste di garanzia ai sensi del Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid-19. Per individuare i parametri di riferimento per il finanziamento delle imprese agricole da parte del Fondo di Garanzia è sufficiente prendere in considerazione la tabella di riepilogo "Legenda modello di rating per le imprese agricole", con cui si può procedere ad una celere valutazione nonostante le peculiarità tipiche del comparto primario. Dopodiché sarà possibile presentare richieste di garanzia anche ai sensi del regime "de minimis" che, nel frattempo, abbiamo innalzato a 25mila euro.

Un risultato importante che è parte fondante di quella riforma del

credito in agricoltura che sto continuando a portare avanti per fornire strumenti e linee di finanziamento in grado di rispondere alle esigenze e alle richieste del mondo agricolo, acuitesi con le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria.

Alle piccole e medie imprese agricole si sono spalancate in queste settimane le porte del Fondo Centrale di Garanzia in maniera diretta, concedendo agevolmente erogazioni di prestiti per tutte le esigenze aziendali: in questo breve lasso di tempo e con tutte le limitazioni del caso si è già giunti a 653,4 milioni di euro di finanziamenti concessi al 23 ottobre, con una crescita al ritmo di 10 milioni al giorno.

Il Veneto è la regione che più è stata in grado di cogliere questa opportunità: con 94,7 milioni di euro ottenuti è, infatti, la prima regione Qui sono state presentate ben 438 pratiche su un totale di 5.447 in tutta Italia. Si tratta, peraltro, non di pratiche di bassa entità ma di finanziamenti ingenti, con una media di oltre 310mila euro ognuna. Il mio lavoro per meglio affinare gli strumenti affinché siano meglio rispondenti alle esigenze degli agricoltori non si ferma qui e proseguirà con i Regolamenti in Esenzione per concedere prestiti finalizzati senza costi di garanzia, anche a lungo e lunghissimo termine, molto richiesti dal comparto primario, che di fatto superano il regime vincolistico "de minimis".

In questi ultimi anni le colture hanno subito numerosi attacchi di parassiti alieni, inoltre la globalizzazione ha accentuato la circolazione anche di agenti patogeni, tant'è che attualmente in Italia ci sono oltre venti emergenze fitosanitarie. Cosa sta facendo il Ministero per il riordino e riorganizzazione del Servizio Fitosanitario Nazionale e Regionale?

Proprio qualche settimana fa, ho avuto l'onore di presentare agli operatori e alle organizzazioni agricole, la proposta di riordino del Servizio Fitosanitario Nazionale, basata sulla delega al Governo inserita nella legge di delegazione europea 2018 ed elaborata nell'ambito del Comitato Fitosanitario Nazionale. Una proposta che il 30 ottobre ha poi ricevuto l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

I cambiamenti climatici e la globalizzazione degli scambi commerciali impongono, infatti, un approccio più armonizzato e proattivo per garantire lo stesso livello di protezione fitosanitaria in tutta l'Ue e condizioni di parità per i numerosi operatori e produttori commerciali dell'Unione. Per questo, i nuovi regolamenti comunitari incrementano i controlli alle importazioni e alla circolazione dei vegetali e introducono strutture e procedure specifiche per una gestione più rapida ed efficace delle emergenze fitosanitarie e, inoltre, fissano i requisiti minimi delle strutture di controllo e dei laboratori nonché accrescono le responsabilità di tutte le parti coinvolte, in particolare le autorità competenti e gli operatori professionali.

Le realtà regionali del Servizio fitosanitario sono oggi estremamente diversificate sia per strutture che per allocazione delle risorse umane e tecniche. Uno scenario che ci impone un riordino ed una riorganizzazione, così da rendere celeri, efficienti ed efficaci gli interventi e le misure da attuare per fronteggiare le oltre venti emergenze fitosanitarie attualmente presenti sul territorio nazionale, tra le più note Xylella fastidiosa e Cimice asiatica.

Il testo normativo di riordino si concentra su: modifica del ruolo e della composizione del Comitato Fitosanitario Nazionale (CFN), definizione del ruolo e delle competenze del CREA DC (Difesa e Certificazione), nuova gestione delle emergenze fitosanitarie, istituzione di una unità centrale di Segretariato per le emergenze fitosanitarie, realizzazione di un sistema informativo nazionale centralizzato, razionalizzazione dei punti di entrata, ridefinizione delle figure del personale fitosanitario e adeguamento almeno alle dotazioni minime, definizione delle procedure di controllo uniformi attraverso la realizzazione di un Manuale nazionale, formazione e aggiornamento permanente del personale fitosanitario.

La riforma viene completata dall'elaborazione, nell'ambito della



medesima delega, di altri tre testi normativi di base inerenti i materiali di moltiplicazione delle sementi dei fruttiferi e della vite e strategici per tali settori, in considerazione delle strette connessioni con il settore fitosanitario. Gli interventi e i contributi dei partecipanti hanno evidenziato una piena condivisione delle linee generali della proposta e hanno ribadito la necessità di un costante flusso di informazioni tra la cittadinanza, il mondo produttivo e il Servizio fitosanitario nazionale al fine di rendere efficace il sistema nazionale di protezione delle piante.

Lei ha la delega e ben conosce il mondo allevatorio ed ippico e lo ha incontrato più volte come a Fieracavalli a Verona dove, nella scorsa edizione, ha portato il suo contributo nell'incontro organizzato da Confagricoltura Veneto.

Il comparto abbisogna di essere rivisto, quali cambiamenti sta predisponendo per il settore?

Purtroppo, quest'anno il Covid-19 ci priva della sempre emozionante Fieracavalli. La pandemia, però, non ha fermato il lavoro che sto portando avanti sulla riforma del comparto ippico.

Tra calo di scommesse e rallentamento nei pagamenti, l'ippica è entrata da tempo in una spirale depressiva che ha oramai eroso il prestigio di questo comparto, nonostante le punte di eccellenza che tuttora l'Italia riesce ad esprimere a livello internazionale. Ciò che da anni viene promesso al settore, ovvero la sua riforma, ho avuto il piacere di illustrarlo ad inizio ottobre all'intera filiera: dalle società di corse alle categorie professionali, dalle associazioni agricole ai sindacati dei lavoratori, dai proprietari agli allevatori.

Risorse certe e definite, regole chiare e avvio di una strategia di politica sportiva attraverso una governance in mano agli ippici che trovano una nuova casa, persa con la soppressione dell'ASSI/UNIRE, all'interno del Ministero dello Sport: queste le linee guida del percorso di riforma avviato. La cornice normativa potrebbe avere approvazione già con la prossima Legge di Bilancio per far partire, dunque, dal 1° gennaio 2021 il periodo di transizione che deve regolamentare l'istituzione di un Organismo Unico in grado di rappresentare il mondo del cavallo. Al Ministero delle Politiche Agricole rimarrebbero le competenze specifiche per le peculiarità di questo dicastero, ovvero la valorizzazione e lo sviluppo dell'attività zootecnica con funzioni di indirizzo politico e di programmazione e controllo. All'Organismo Unico in seno al Ministero dello Sport andranno attribuzioni operative e di servizio, divenendo il fulcro strategico per il futuro del comparto ippico.

Abbiamo le idee chiare sugli obiettivi da raggiungere per rilanciare il settore. Di fatto, porteremo a compimento quell'iter di riforma che non è mai partito dopo la soppressione dell'UNIRE prima e dell'ASSI poi. Oggi era importante trasmettere all'intera filiera il ragionamento di fondo che guiderà i passi successivi di questo percorso di riforma che intendo affrontare con la collaborazione del settore. Sfido chiunque ad affermare che con l'impostazione attuale l'ippica possa avere un futuro roseo. Siamo partiti proprio dalle storture e dalle problematiche venutesi a creare con l'ingresso tout court all'interno del Mipaaf nel 2012 per trasformarle in punti di forza.

Controllo amministrativo e contabile che non può più sottostare alle rigide regole della Pubblica Amministrazione, il definire risorse certe e stabili per pianificare strategie di sviluppo di lungo periodo, garantire misure di tutela, previdenziali e assistenziali dei lavoratori ippici nonché la valorizzazione dell'ippica come sport e delle organizzazioni professionali che ne sono protagoniste. Dobbiamo prendere il buono del passato, liberato da ciò che ha portato alla condanna l'UNIRE per ridare nuovo slancio e futuro di pregio all'ippica. Pertanto, al Mipaaf

rimarranno le funzioni zootecniche mentre funzioni e finanziamenti un tempo dell'UNIRE andranno all'Organismo Unico in grado di tenere assieme tutte le discipline del cavallo sportivo, ippiche ed equestri. Un'unica casa del mondo del cavallo perché è quest'ultimo che deve essere posto al centro al percorso di riforma. Ed è attorno al cavallo che dobbiamo far ritornare i più giovani ad appassionarsi a questo comparto. Altrimenti non vedo futuro roseo per il settore.

Il Ministero delle Politiche Agricole si occuperà dell'incremento delle razze equine da competizione, dei piani pluriennali allevatoriali, dello sviluppo dell'ippicoltura e della tutela del benessere equino, dell'incolumità dei cavalli e del contrasto al doping. L'Organismo Unico in seno al Ministero dello Sport avrà attribuzioni operative e di servizio: organizzazione corse e calendari; riconoscimento delle società di gestione ippodromi e valutazione impianti per il concorso al finanziamento; tesseramento categorie professionali; controllo disciplinare, regolamentazione tecnica e vigilanza sulle corse; promozione dell'impiego del cavallo; tutela del benessere del cavallo; coinvolgimento culturale ed agonistico al mondo del cavallo; formazione e aggiornamento operatori ippici professionali e amatoriali e degli addetti al controllo disciplinare delle corse.

È giunto il momento di dare all'ippica una visione futura. Questa cornice, a cui seguirà un percorso di regolamentazione condivisa con la filiera, mira a dare certezze per una programmazione pluriennale, come accade in qualsiasi altro settore. Nell'ippica, invece, da troppo tempo si ragiona alla giornata, sul singolo ritardo di pagamento o sul calo delle scommesse. Abbiamo bisogno di un percorso, che per

giunta fonda le sue ragioni sin da quello che un tempo era l'UNIRE, che faccia ripartire l'ippica come sport, con strategie che contemplino una immagine pubblica rinnovata, una comunicazione efficace per ottenere un prodotto appetibile a cui far appassionare i giovani così da avere davvero un futuro. Sgombriamo il campo da inutili equivoci: le risorse sono e saranno degli ippici, ancor più garantite di quanto si pensi lo siano oggi, la governance sarà degli ippici e la gestione sarà degli ippici. Per far sì che questo rilancio dell'ippica avvenga abbiamo bisogno di una nuova casa dove poter agire liberamente ed

è per questo che l'Organismo Unico sarà in seno al Ministero dello Sport. Solo così si potrà tornare a lavorare per una ristrutturazione e manutenzione degli ippodromi, assicurando adeguate risorse finanziarie, per un marketing sull'ippica che sia all'altezza degli standard moderni, per una gestione contabile rapida ed efficiente e via discorrendo. Metterò tutta la mia determinazione per garantire una riforma vincente per il settore ippico a cui mi lega una forte passione sin dall'infanzia.

La contraffazione dei prodotti agricoli crea un danno notevole all'intera filiera agricola, in primis ai produttori e ai consumatori anche sul mercato interno. Cosa si sta facendo per garantire la tracciabilità dei nostri prodotti agricoli e agroalimentari?

La lotta alla contraffazione è una delle priorità del Mipaaf. L'Icqr - Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari - è il maggior organo di controllo antifrode al mondo, con oltre 55mila controlli a tutela del food italiano e una consolidata reputazione internazionale.

Un ente che fa della continua ricerca e dell'innovazione le chiavi della propria determinata azione a tutela degli imprenditori onesti e dei consumatori italiani. Per questo, ho patrocinato l'accordo di collaborazione con la Sogin, la Società gestione impianti nucleari, per sviluppare un processo per la tracciabilità dei prodotti agricoli e agroalimentari con tecniche di derivazione nucleare.

I due enti, infatti, avvieranno ricerche sperimentali per verificare



ULTIM'ORA - JOE BIDEN PRESIDENTE USA: RIPARTIAMO DAL DIALOGO

All'indomani dell'esito elettorale negli Stati Uniti, che hanno visto primeggiare Joe Biden, anche se il risultato è contestato da Trump, le relazioni commerciali tra UE e USA, riportano all'attenzione il contenzioso economico fra gli USA e l'U.E.

“Prima di tutto – dichiara il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – dovrebbe essere chiuso il contenzioso ultradecennale sugli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing. Sarebbero così soppressi i dazi aggiuntivi – pari al 25% del valore – che gli Stati Uniti applicano sulle nostre esportazioni di formaggi, salumi, agrumi e liquori”. Gli Stati Uniti, evidenzia Confagricoltura, sono il primo mercato di sbocco fuori dalla UE per il Made in Italy agroalimentare. Nel 2019 le esportazioni di prodotti agroalimentari sono ammontate a 4,7 miliardi di euro. Secondo i dati della Commissione europea, per effetto dei dazi aggiuntivi, le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Unione sul mercato statunitense si sono ridotte di 400 milioni di euro nei primi sei mesi di quest'anno sullo stesso periodo del 2019. “In prospettiva – aggiunge Giansanti – va rilanciato il sistema



multilaterale di gestione degli scambi commerciali a livello mondiale. Le tensioni tra Unione europea e Stati Uniti hanno anche paralizzato il funzionamento dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). La nomina del nuovo direttore generale è bloccata e manca il numero legale per la convocazione dell'organo di risoluzione delle controversie”. “Il sistema agroalimentare italiano ha bisogno di mercati aperti e di regole condivise, per far ripartire la crescita delle esportazioni che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni, con un balzo in avanti delle vendite all'estero nell'ordine del 90%”.

“Una riforma del WTO è però necessaria – sottolinea il presidente di Confagricoltura – e una ritrovata intesa tra Unione europea e Stati Uniti sarebbe fondamentale, anche per la ripresa del commercio internazionale dopo la pandemia”.

“Il processo di globalizzazione – conclude Giansanti – ha imposto nuove esigenze di armonizzazione e reciprocità delle regole in termini di protezione dei consumatori, tutela dell'ambiente e protezione delle risorse naturali”.

15

▶ *l'accuratezza e l'effettività dei requisiti relativi all'origine dei prodotti. L'accordo biennale punta a trovare soluzioni innovative a tutela dei produttori di qualità e dei consumatori. L'obiettivo è la codificazione di alcune tecniche radio-chimiche attraverso l'uso di radionuclidi specifici per proteggere e promuovere alimenti a valore aggiunto, ovvero attraverso la determinazione del rapporto di determinati isotopi in elementi come idrogeno, ossigeno e carbonio e la misura della concentrazione di questi elementi in un campione; questo per poter ottenere un'impronta digitale unica funzionale ad indicare il luogo di origine del prodotto esaminato.*

Il lockdown ha cambiato anche il mondo degli approvvigionamenti e del mercato e dell'acquisto dei prodotti. A rimetterne, anche in questo caso nella catena della distribuzione del valore, è sempre il produttore.

Ritiene che ci possa essere un modo per dare garanzia di un prezzo soglia minimo per le produzioni?

Il lockdown e il Covid-19 hanno evidenziato la fondamentale importanza delle filiere agroalimentari italiane e il grande valore dei nostri imprenditori agricoli che non hanno mai fatto mancare sulle nostre tavole ciò che siamo da sempre abituati a consumare nelle diverse stagioni.

Parlare di prezzo minimo, per quanto mi riguarda, è fuorviante perché significa automaticamente parlare di prezzo massimo. In un'economia di mercato come l'attuale dobbiamo, piuttosto, garantire la rilevazione trasparente dei prezzi. E ciò può avvenire con la CUN, la Commissione Unica Nazionale, che ho istituito per legge nel 2015 quando ero parlamentare d'opposizione in Commissione Agricoltura alla Camera.

Sono già attive diverse CUN nei comparti suini, conigli e uova. A breve partirà quella del grano duro e sono a lavoro per avviare quella sull'olio d'oliva. La richiesta deve partire dal mondo imprenditoriale: sia esso produttivo o della trasformazione. Il Mipaaf, attraverso Borsa Merci Telematica, ne segue i lavori istitutivi.

Fondamentale, però, sarà strutturare le filiere per far sì che la redditività sia in qualche modo “garantita” e “difesa” da un mercato sempre più globale che trasforma molti prodotti agricoli in commodities. Per questo diviene cruciale dar valore alle nostre produzioni nazionali attraverso accordi di filiera dal campo all'uso agroindustriale. Dobbiamo continuare a lavorare nel solco degli esempi virtuosi che sono stati già realizzati. Il Mipaaf sostiene questi percorsi attraverso bandi dedicati che potranno avvalersi anche delle risorse del Next Generation Eu.

E.C.

Più risorse per **ricerca** e **agricoltura 4.0**

Presidente Gianpaolo Vallardi, le Commissioni sono espressione sia della maggioranza sia della minoranza, è quindi naturale che ci possano essere delle posizioni diverse su vari temi. Il ruolo delle Commissioni parlamentari è importante, di fatto, le Commissioni sono l'anima dei processi legislativi e della preparazione di quanto andrà in discussione e approvazione in aula.

Lei è stato riconfermato, non senza qualche scaramuccia interna alla maggioranza, alla Presidenza della Commissione Agricoltura del Senato. I notevoli problemi del momento impongono un'unitarietà d'intenti. Secondo lei, c'è la disponibilità della minoranza, non di facciata ma di sostanza, nella collaborazione con il Governo per affrontare le emergenze del Paese?

Disponibilità c'è sempre stata!

La mia riconferma è la prova del buon lavoro realizzato in questi primi due anni di legislatura dall'intera Commissione. La Lega e gli altri partiti del Centro-Destra hanno sempre cercato di costruire in maniera positiva nell'interesse delle nostre aziende e dei nostri agricoltori con proposte concrete, idee, suggerimenti e soluzioni. Molto spesso al momento del voto troviamo delle convergenze



Ci dividiamo invece quasi sempre sulla parte economica dove noi della Lega, e tutto il centrodestra vogliamo più risorse per l'agricoltura più risorse per l'ammodernamento tecnologico per la meccanizzazione.

Più risorse per la ricerca per l'agricoltura 4.0 che tarda a decollare.

Vogliamo più attenzione per i giovani; quei giovani che se non li aiutiamo oggi non potranno certo essere il futuro della nostra Agricoltura.

Nelle scorse settimane c'è stato il rimpallo di responsabilità fra le Commissioni per alcuni ritardi nell'approvazione di provvedimenti d'interesse agricolo. Su problemi importanti

la Commissione agricoltura del senato riesce a trovare convergenza e unità d'intenti? Solitamente le valutazioni sono di merito o di convenienza politica?

Il tema delle aste a doppio ribasso e il tema del biologico, hanno evidentemente subito dei ritardi nei pareri di competenza di altre Commissioni.

Però i grandi scontri politici, che si possono verificare in altre Commissioni, come Giustizia o Bilancio, qui non avvengono. Le valutazioni sono tendenzialmente di merito e i componenti della Commissione sono persone particolarmente competenti nel settore agricolo. Ovvio,

16



ci sono argomenti che possono possedere un maggiore impatto politico, ma la “stella polare” è sempre di natura tecnico-scientifica comunque nell’interesse dell’agricoltura.

Quali indicazioni sono emerse riguardo alle “Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR)?

Di indicazioni ne sono emerse numerose a seguito di una ricca e articolato dibattito. Fra i punti principali affrontati desidero porre in evidenza: la digitalizzazione, l’innovazione e la competitività del sistema produttivo, accelerando e favorendo la diffusione della banda larga nelle aree rurali e attuando, inoltre, la digitalizzazione delle aziende agricole e rurali; la promozione della realizzazione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, della forestazione e della pesca, industria di trasformazione e operatori di mercato, al fine di consentire una più celere adozione di misure tese a salvaguardare il potenziale produttivo agricolo anche evitando ulteriore consumo di suolo agricolo, integrato con i piani nazionali per la bioeconomia, con particolare attenzione all’agricoltura biologica e l’economia circolare; il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi, attraverso lo sviluppo del biometano; supportare l’accesso dei giovani agricoltori alle terre, con particolare riguardo alle terre pubbliche, evitando concentrazioni finanziarie e di capitale; il contrasto ai danni, anche sanitari, causati dall’eccessiva presenza della fauna selvatica.

Secondo lei, a quali progetti sarà darà priorità e per quali motivi?

Sicuramente subito, appena tecnicamente possibile, “Biologico” ed “Aste a doppio ribasso”;

Poi innovazione/agricoltura 4.0;

Piano idrico dove l’Anbi ha fatto un ottimo lavoro sia operativo che progettuale;

Fauna selvatica un problema per troppo tempo trascurato;

l’Agriturismo che tra i vari lockdown ed i danni da fauna selvatica rischia veramente di scomparire.

“Prima/assieme/durante” comunque non appena possibile SEMPLIFICAZIONE/SBUROCRATIZZAZIONE; se ne parla dà troppo tempo ma ora non possiamo più aspettare.

Il peso della burocrazia sulle aziende non è certamente un proble-

ma di oggi. La Commissione si è già espressa nel merito? Quali sono le indicazioni proposte per lo snellimento delle procedure?

Le parole chiave, sono “Digitalizzare”, e “semplificare”, ossia operare per qualsiasi procedimento amministrativo in via telematica, eliminando il più possibile il cartaceo: questo è presumibilmente il mezzo per eccellenza per ridurre al massimo i tempi di attesa che rappresentano il vero fardello per i destinatari della azione amministrativa. Chiaro che parallelamente servono investimenti nella rete Telematica. Oggi ci sono purtroppo ancora molte zone dove neanche prende il telefono. Gli utenti devono poter dialogare in tempi rapidi interloquendo con gli enti preposti.

Semplificare, accorciando la catena delle autorizzazioni che quasi sempre amplifica i tempi delle risposte agli agricoltori in maniera esponenziale!!!

(Risposte positive in tempi certi).

Sarebbe un bello slogan per il Ministero dell’Agricoltura!!!!

Su quali temi la Commissione agricoltura sarà chiamata a esprimersi nei prossimi mesi?

Valorizzazione e difesa dei nostri prodotti, del Made in Italy nel mondo ma soprattutto in Europa!!!

Il ddl sulla “Blockchain” mi sta particolarmente a cuore. Lo sfruttamento delle tecnologie blockchain ed il loro adattamento al mondo della agricoltura costituiscono un considerevole passo avanti in direzione di una sempre maggiore garanzia delle pietanze e degli alimenti presenti sulle nostre tavole. La blockchain è senza dubbio una opportunità che renderà ancora più concorrenziale il commercio agro-alimentare, consistendo nella tracciatura e affidabilità della filiera di un prodotto dal suo nascere al suo acquisto: l’acquirente conoscerà tutto di quell’alimento, la sua storia, le sue ‘vicende’, aiutato così ad una scelta consapevole e responsabile. Se è vero che tali obiettivi possono essere conseguiti anche con tecnologie ‘più semplici’ non v’è dubbio, però, che la blockchain raffigura un più sofisticato livello di evoluzione, in quanto riunisce in sé molte delle diverse tecnologie già esistenti (come internet e la firma digitale), per dar luogo a qualcosa di diverso, ossia ad un registro sicuro, totalmente visibile, di operazioni incancellabili e verificabili da chiunque e sempre.

E.C.

17

Intesa in conferenza stato regioni per i **danni da cimice asiatica**

La Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l’intesa sugli interventi compensativi a favore di imprese agricole che hanno subito danni causati dagli attacchi dalla cimice asiatica. I fondi, ripartiti nel prossimo triennio, ammontano a **110 milioni di euro** totali e prevedono un ristoro pari a circa 63 milioni di euro per l’Emilia-Romagna, 32,4 milioni per il Veneto, 6,8 per il Piemonte, 4,1 per la Lombardia e 3,7 infine per il Friuli Venezia Giulia. Per il sostegno alle imprese agricole colpite da **eventi metereologici eccezionali**, riconosciuti con declaratoria dal 4 dicembre 2019, vengono stanziati, inoltre, 13 milioni di euro rivenienti dal Fondo della Protezione Civile suddivise tra Emilia Romagna (3,1 milioni), Lombardia (3), Veneto (2,9), Piemonte (2,4), Ligu-

ria (0,8), Calabria (0,5), Lazio (0,2) e Marche (0,1). Inoltre è stato raggiunto l’intesa sulla riorganizzazione della **disciplina della riproduzione animale**, sull’OCM Vino dove, a causa delle complicazioni dovute alla pandemia Covid-19, si è reso necessario sia dimezzare i limiti di contributo minimo nell’ambito della misura “Promozione” sia il differimento al 30 novembre del termine ultimo per presentare la domanda di aiuto della misura “Investimenti, ristrutturazione e riconversione dei vigneti” per la campagna 2020/2021. A seguito dell’introduzione della fatturazione elettronica è stato deciso di introdurre un addendum alle **“Linee Guida sull’ammisibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale”** relativo ai controlli.



Trovare **intesa sul Mes** e convergenze sulle soluzioni

In questi giorni i contagi da Coronavirus stanno crescendo e il Governo ha varato delle ulteriori restrizioni e altre potranno essere messe in campo se le percentuali saliranno ancora. Ciò nonostante, sia all'interno della maggioranza sia della minoranza ci sono tensioni che non aiutano per l'unità d'intenti che sarebbe necessaria stante il periodo difficile che stiamo attraversando. I due poli politici non riescono a trovare linee comuni di dialogo anche se il Presidente della Repubblica ha chiesto, in varie circostanze, "coesione e condivisione".



bilancio fatto per necessità, visti i tempi obbligati, ma, di fatto, senza alcun valore politico-programmatico, proprio perché mancano le risorse, mancano le riforme, mancano i programmi. Manca soprattutto la componente europea, dato il preoccupante stallo dei 209 miliardi del Recovery Fund. Nel documento programmatico Palazzo Chi-

gi e il Ministero dell'Economia e delle finanze non hanno scritto nulla. E anche in questa occasione non hanno preso posizione sul Mes. L'esecutivo procede alla cieca, avendo di fronte una crisi sanitaria ed economica che avrebbe richiesto già da mesi interventi dieci volte superiori alle timide misure indicate nel Dpb. Così andiamo a sbattere.

On. Renato Brunetta, secondo lei, come se ne esce? È possibile trovare delle convergenze tecniche su temi importanti che se non bloccano, rallentano i provvedimenti che stanno diventando sempre più urgenti per il mondo produttivo e sociale?

18

Le convergenze non dovrebbero essere solo tecniche, ma anche politiche. Il presidente Mattarella chiede da mesi 'coesione e condivisione' alle diverse forze politiche per affrontare la crisi in atto. Noi, dall'opposizione, abbiamo messo a disposizione del Paese le nostre ricette e il nostro senso di responsabilità, e il presidente Berlusconi ha più volte mostrato la sua caratura da statista. Il governo, invece, ha preferito fare tutto in autonomia. Non ci ha coinvolto in alcuna decisione, ha varato 4 decreti, con oltre 100 miliardi stanziati, Conte ha firmato 12 Dpcm senza confrontarsi con nessuno. Il Parlamento è stato esautorato e trattato da organo di ratifica. Così l'Italia non ne esce fuori. Il premier la smetta di ballare da solo.

Che cosa sta succedendo nella coalizione del Centro destra? Perché non riuscite a trovare un'intesa sui fondi del MES?

Il Mes è un'occasione persa. È vero, nel centrodestra non la pensiamo allo stesso modo, ma l'errore mortale in questi mesi l'ha commesso il governo. Questo strumento poteva essere attivato già nel mese di maggio, e avremmo avuto a disposizione 37 miliardi per la nostra sanità a giugno, immediatamente disponibili e utilizzabili per investimenti e assunzioni. A Palazzo Chigi hanno preferito non far esplodere le contraddizioni interne alla maggioranza e abbiamo sprecato questa grande occasione. Adesso dico: facciamolo subito, meglio tardi che mai. Non ci può essere ideologia contro il buon senso e contro l'evidenza.

Lei è economista, docente universitario e responsabile economico di Forza Italia, come giudica il disegno di legge del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023?

Abbiamo letto nei giorni scorsi il documento programmatico di bilancio (Dpb), un testo vuoto, fatto di nulla, che rappresenta alla perfezione un governo indeciso a tutto, con una maggioranza ridotta allo stremo e per di più litigiosa. Un documento programmatico di

Ritiene che gli interventi governativi varati per affrontare l'eccezionalità della crisi provocata dal Covid-19 siano adeguati?

Il governo sta inseguendo il virus, e lo fa dall'inizio della pandemia. Abbiamo avuto i mesi tragici di marzo e aprile, nei quali tutti eravamo impreparati ad affrontare questa battaglia. Ma nei mesi successivi cosa è stato fatto? La scuola è stata abbandonata e a fine agosto il dibattito pubblico era incentrato sui banchi a rotelle; il trasporto pubblico locale non è stato in alcun modo rafforzato, sulla sanità ho già detto. Non è stato predisposto un piano di tracciamento e di analisi del virus. L'App 'Immuni' è rimasta un giocattolo inutile e non funzionale. Troppi errori, troppa approssimazione.

Gli interventi di sostegno sono misure necessarie per sostenere la crisi in essere d'interi comparti e l'occupazione, servono per superare questo periodo molto difficile, ma non incidono sui problemi strutturali del nostro Paese. Secondo lei, su quali investimenti e riforme dovrebbe puntare il nostro Paese?

Innanzitutto serve un grande investimento sulle nuove tecnologie. Il digital divide è ancora una realtà nel nostro Paese e in questi mesi ne abbiamo avuto la prova. Nella scuola un milione e 500mila studenti sono stati tagliati fuori dalla didattica a distanza; nella Pa, a causa della scarsa formazione di tanti dipendenti, con lo smart working i processi si sono appesantiti, rallentati, con più burocrazia e ricadute negative per cittadini e imprese.

Nei prossimi mesi e nei prossimi anni arriveranno più di 200 miliardi di euro con i fondi del Recovery Fund: non dobbiamo sprecare questa grande occasione. E dobbiamo usarli per far ripartire il Paese. Infrastrutture, lavoro, welfare, fisco.

Negli ultimi anni si è appassionato di agricoltura e, non tradendo le sue origini venete, ha creato un'azienda agricola a indirizzo vitivinicolo della quale va molto fiero. Ha quindi toccato "con mano" le difficoltà e le problematiche di chi fa impresa nel settore primario.

Peste suina: allevatori in allarme per la diffusione del virus

Torna l'allerta per la Peste suina africana dopo i recenti casi scoperti in Germania di una quarantina di cinghiali positivi al virus. Gli allevatori di Confagricoltura Veneto chiedono misure di protezione e controlli intensificati, ma soprattutto azioni incisive di contenimento della fauna selvatica, per scongiurare il rischio che il virus si diffonda tra gli ungulati. "Secondo le stime dal 2016 la Psa ha causato l'abbattimento di 1,3 milioni di suini - sottolinea **Rudy Milani**, presidente degli allevatori suini di Confagricoltura Veneto -. Come temevamo, il virus è arrivato in Germania e si sta diffondendo velocemente in Europa, con conseguenze economiche che rischiano di affossare un comparto che sta cercando di riprendersi dopo il periodo buio del lockdown. Bisogna cominciare a fare un piano di contenimento serio della fauna selvatica, a cominciare dalle aree dei Colli Euganei e della Pedemontana trevigiana, dove gli ungulati si stanno moltiplicando a dismisura, per proseguire con la montagna veronese e tutto l'arco alpino dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia. Il Trentino ha dimostrato di avere intelligenza in questo campo, come si è visto nella gestione degli orsi. Così dobbiamo fare noi, controllando e abbattendo gli animali selvatici che mettono a rischio la nostra salute e la nostra economia".



Il settore della carne suina e dei prodotti derivati sta riprendendo fiato dopo mesi difficili: "Le quotazioni della carne erano scese da 1,8 euro al chilo a 1 euro, ma siamo riusciti a risalire a 1,6 - sottolinea Milani -. Il problema della Germania non ci voleva, perché, oltre al rischio che la peste suina entri in Italia, c'è anche quello della chiusura delle esportazioni tedesche verso la Cina, con la conseguenza che buona

parte delle carni si riversa adesso sul mercato europeo. Un surplus che causerà, inevitabilmente, un crollo dei prezzi. Ricordiamoci che il valore del comparto in Veneto è stato valutato dall'Istat in oltre 200 milioni di euro. Con l'Horeca bloccato, i prosciutti in stallo e il rischio del crollo dei prezzi della carne fresca si rischia un tracollo per tutto l'indotto". Proprio sul fronte dei prosciutti arrivano le note più dolenti. Con le nuove restrizioni in arrivo nel settore Horeca il calo delle vendite è inevitabile. "Il consumo dei prosciutti, legato alla ristorazione e al turismo, sta un po' riprendendo fiato

- sottolinea **Paolo Ferrarese**, presidente di Confagricoltura a Verona, che è la prima città in Veneto per allevamenti di suini e dove sorgono parecchie grosse imprese di trasformazione che producono prosciutti e salumi con lavorazioni d'eccellenza e carni al 100 per cento italiane -. Il mercato però è ancora in forte sofferenza e la nuova ondata della pandemia non aiuta. In primavera abbiamo chiesto alla grande distribuzione di aiutare i prodotti italiani, a cominciare dai prosciutti e dai salumi che sono arrivati a perdere il 70 per cento nelle vendite sugli scaffali. Ma nonostante le paginate di pubblicità dei supermercati paladini dell'italianità vediamo ancora tanta carne straniera sui banchi e pochi aiuti concreti alle filiere nazionali. Bisogna che la grande distribuzione spinga di più il prodotto italiano e che ci sia anche una politica più forte per l'export, che con normative meno complesse potrebbe aiutarci a vendere i nostri prodotti a mercati molto importanti come quello cinese. Ricordiamo che i nostri prosciutti, a cominciare da quelli dop, sono salubri, certificati, garantiti. E se ripartono loro, ripartiranno anche l'economia e l'occupazione".

19

► *Una scommessa, una grande avventura. Le difficoltà sono tante, ma le soddisfazioni molte di più. Sono partito da zero, con tanta passione e con un pizzico di incoscienza e in questi anni sono riuscito a mettere in piedi un'azienda agricola che funziona e che sta faticosamente, ma in modo strutturale, conquistando quote di mercato.*

Quali interventi ritiene che il Ministero all'Agricoltura debba prioritariamente assumere per sostenere il settore primario e proiettare l'agricoltura italiana verso il prossimo futuro?

Il ministro dell'Agricoltura deve ammodernare il parco macchine agricole, per ridurre le emissioni, una sorta di rottamazione trattori fortemente agevolata, connessa anche ad Agricoltura 4.0, per ridurre gli sprechi di acqua, concimi e diserbanti. Poi occorre ridurre le emissioni del settore zootecnico, responsabile del 7,2% di tutte le emissioni a livello nazionale e del 62% dei gas serra prodotti dal settore agricolo. È necessario, inoltre, rafforzare le filiere agricole nazionali: non è possibile che su 100 euro prodotte dalla filiera, meno di 10 sono quelli che vanno al produttore. E occorre anche integrarle per migliorare, oltre la qualità del prodotto, la penetrazione sui mer-

cati. Voglio qui ricordare che le risorse accantonate a primavera per rilanciare il Made in Italy, compreso quello agroalimentare, devono essere ancora utilizzate. Tra i progetti presentati per l'utilizzo del Recovery Fund ve ne sono alcuni interessanti quali il Parco AgriSolare, per la sostituzione delle coperture degli immobili agricoli con pannelli fotovoltaici, per creare quindi un sistema di microgenerazione diffusa e, assieme ai progetti biogas, una sostanziale indipendenza energetica delle imprese agricole. Ma anche i progetti per migliorare la resilienza dell'agroecosistema irriguo, tramite invasi, condotte, depositi e uso razionale dell'acqua. La UE recentemente ha approvato la strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore), che ci convince soprattutto per la parte relativa alla filiera corta agroalimentare, meno per quanto riguarda il cambiamento delle nostre abitudini alimentari. Tuttavia in un prossimo futuro sarà possibile uno scenario in cui consumeremo prodotti alimentari di prossimità, ma contestualmente i migliori prodotti del Made in Italy potranno essere spediti direttamente dal produttore ad un consumatore a migliaia di chilometri di distanza.

E.C.

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



Assemblea Confagricoltura: Giansanti presidente, Capodilista il più votato



Massimiliano Giansanti, 46 anni, è presidente di Agricola Giansanti srl e amministratore del Gruppo aziende agricole Di Muzio, con imprese agricole nelle province di Roma, Viterbo e Parma. Da un mese è anche vicepresidente del Copa, il Comitato delle organizzazioni agricole europee. Giansanti era entrato nel 2011 nella Giunta esecutiva di Confagricoltura dopo essere stato, precedentemente, presidente degli agricoltori romani e vicepresidente di Confagricoltura Lazio.

“Sono stati tre anni di intenso lavoro – ha dichiarato Giansanti - l’ultimo, quello che ha coinciso con il centenario della nostra associazione, condizionato anche dall’emergenza sanitaria che ha messo a dura prova il settore agroalimentare, rimettendolo al centro dell’economia. Ci aspettano sfide importanti e per affrontarle abbiamo intrapreso un percorso in cui il confronto, la condivisione delle scelte e la possibilità di misurarsi devono essere un obiettivo comune per rendere Confagricoltura ancora più efficiente e autorevole”.

“Il mio impegno sarà totale – ha aggiunto - per contribuire a raggiungere obiettivi di crescita sindacale sempre più ambiziosi. Con l’impegno di tutti saremo in grado di aumentare la capacità di produzione dell’agricoltura italiana, al fine di raggiungere la sovranità alimentare. Un traguardo ambizioso, ma a portata di mano per accompagnare le nostre aziende verso la massima capacità competitiva, garantendo la redditività delle imprese agricole e la valorizzazione del Made in Italy”.

L’assemblea ha anche eletto i nove componenti della Giunta: entrano nell’esecutivo Lamberto Frescobaldi, presidente

dell’omonima azienda vitivinicola toscana e consigliere dell’Accademia dei Georgofili; Filippo Schiavone, cerealicoltore, presidente di Confagricoltura Foggia, già vicepresidente dei Giovani Agricoltori Anga e attuale componente del Consiglio di amministrazione di Mutua Fima, nonché vicepresidente della Camera di commercio di Foggia. Riconfermati Luca Brondelli di Brondello, imprenditore cerealicolo e viticolo, al vertice degli agricoltori di Alessandria e di Enapra, l’ente di formazione di Confagricoltura; Marco Caprai, vitivinicoltore, già presidente di Confagricoltura Umbria; Giordano Emo Capodilista, imprenditore vitivinicolo, vicepresidente vicario di Confagricoltura Veneto, già presidente di Confagricoltura e Anga Padova e del Consorzio Vini Colli Euganei Doc; Sandro Gambuzza, siciliano, operante nei comparti orticolo e olivicolo, già presidente di Confagricoltura Ragusa e della Camera di Commercio di Ragusa, attuale presidente di SAC spa (aeroporto internazionale di Catania) e consigliere della

Camera di Commercio del Sud Est della Sicilia; Matteo Lasagna, allevatore, vicepresidente uscente di Confagricoltura, già presidente di Confagricoltura Mantova e di Confagricoltura Lombardia, consigliere di Confidi Systema; Giovanna Parmigliani, imprenditrice zootecnica, già vicepresidente di Confagricoltura Piacenza e presidente della Federazione Nazionale di Prodotto di Allevamenti Suini, è consigliere del Consorzio dei Salumi tipici piacentini; Rosario Rago, imprenditore orticolo specializzato nelle IV gamma, è vicepresidente di Confagricoltura Salerno e di Confagricoltura Campania.

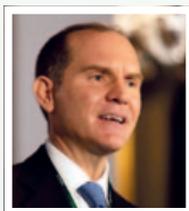


Al centenario di Confagricoltura presenti Mattarella, Conte, Bellanova

“Tutela dell’impresa. Ovvero efficienza e competitività, orientamento verso la crescita e le innovazioni tecnologiche, stretto collegamento con le altre parti della filiera agroalimentare, per cogliere le aspettative dei consumatori in Italia e a livello internazionale. Ma anche protezione delle risorse naturali, responsabilità sociale, tutela dei lavoratori, benessere della collettività, per contribuire al progresso civile ed economico della comunità nazionale. Questi i principi essenziali che hanno sempre ispirato l’azione sindacale di Confagricoltura da quel lontano 1920, in cui nacque a Roma la prima organizzazione degli agricoltori italiani a carattere generale, con una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale e con funzione di sindacato datoriale”.

22

Così il Presidente della Confagricoltura Massimiliano Giansanti, Alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, ha aperto, a Palazzo Colonna a Roma, le celebrazioni del centenario della confagricoltura. Hanno partecipato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, la Ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, la Sindaca di Roma Virginia Raggi e numerose altre autorità. Il Presidente ha ringraziato il Governo per non aver mai fatto mancare il suo appoggio all’agricoltura nel corso della crisi Covid e le forze dell’ordine per quanto fanno nelle campagne. *“Da un secolo l’impegno costante dei nostri agricoltori è stato quello di rafforzare le imprese e contribuire al continuo miglioramento del sistema economico e della coesione sociale. Orgogliosi della nostra storia, ricca di intensa attività’ di mediazione operosa per l’ammmodernamento dell’agricoltura, andremo avanti sulla stessa strada: rappresentare, rendere socialmente visibili i progetti, e sostenere le esigenze e le idealità dei nostri agricoltori. Solo prestando costante attenzione al territorio, attraverso la cultura del dialogo, si rafforza il legame associativo, che rende e renderà sempre più viva la nostra organizzazione”.* Così ha affermato Giansanti ricordando che la Confagricoltura nacque nel 1920 e fu la prima organizzazione degli agricoltori italiani a carattere generale, con una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale, ha ricordato il presidente. Una storia, quella della Confederazione Generale dell’Agricoltura Italiana dalla cui lettura si comprende la trasfor-



mazione sia politica sia economica di una parte consistente della classe dirigente italiana. *“Gli anni in cui l’Organizzazione ha preso forma, ha messo in evidenza Giansanti, sono stati rivolti a mantenere l’autonomia sindacale dei datori di lavoro. Allora, le difficoltà furono superate grazie all’impegno assoluto rivolto all’aumento della produzione, per rispondere alla domanda di cibo.*

Con lo stesso impegno abbiamo risposto negli ultimi mesi alla sfida posta all’intera filiera agroalimentare, a causa dell’emergenza sanitaria. Continuare a produrre, per rifornire i mercati. e i riformimenti sono stati garantiti. gli italiani non hanno mai trovato i banchi dei supermercati vuoti. Nel dopoguerra la nascita della Repubblica e la scelta dell’economia di mercato segnarono una svolta decisiva, anche per Confagricoltura”. Per comprendere il nuovo mondo che si delineò progressivamente nei secondi quaranta anni del secolo scorso, nei rapporti tra proprietari della terra e lavoratori, il Presidente della Confagricoltura ha rammentato che nel 1950 l’occupazione in agricoltura incideva per oltre il 30 per



cento su quella complessiva svolgendo un ruolo di ammortizzatore sociale ante litteram, mentre tra il 1960 e la fine degli anni novanta, gli occupati nel settore primario sono passati da oltre sei milioni a poco più di un milione. Giansanti ha dato rilievo alla vocazione europeista dell’organizzazione: *“Più che mai - voglio sottolinearlo - ci sentiamo agricoltori europei”*, ha scandito, nel far notare, tuttavia, che agli albori della costruzione europea *“Il confronto con gli altri paesi fondatori nell’ambito della nascente politica agricola comune non risultò agevole. Gli imprenditori, però, compresero che bisognava mettere da parte le difficoltà del momento, per alzare lo sguardo sulla costruzione del futuro. I risultati sono arrivati. Da allora, si è registrato un costante e rapido aumento della produttività in agricoltura. In media, due punti percentuali l’anno.*

Pertanto la decisione tra la fine degli anni 50 e i primi anni 60 di partecipare - quale Paese fondatore - alla Comunità Economica europea risultò assolutamente strategica per le sorti dell’ Italia, e fu proprio l’agricoltura ad avere un ruolo importante nel processo di costruzione dell’Europa. Furono ovviamente anni di grandi e vivaci dibattiti interni, e d’ intenso fervore organizzativo ma nella fase di





più incisiva integrazione, la Confagricoltura ebbe la fortuna di essere guidata da gruppi dirigenti di grandi capacità e lungimiranza, che seppero incidere sulle scelte che hanno caratterizzato l'evoluzione della politica comunitaria per il nostro settore. Grazie a quella scelta, l'Italia ha saputo conquistare una posizione di assoluto rilievo sullo scenario internazionale. Siamo stabilmente tra le prime economie a livello mondiale e fu avviato un percorso d'integrazione che ha garantito il più lungo periodo di pace e di prosperità che l'Europa abbia mai conosciuto".

Il Presidente Giansanti ha poi citato: *"I vantaggi successivamente assicurati dalla creazione del mercato unico e dal varo dell'euro che ha consentito di piegare l'inflazione e ridurre i costi di gestione del debito pubblico. Con la partecipazione all'allora Comunità Economica Europea, gli agricoltori italiani si trovarono di fronte anche ad una sfida complicata: quella dell'apertura dei mercati e dell'inserimento dei nostri prodotti nei flussi del commercio internazionale. Il confronto risultò inizialmente difficile. Tuttavia, ancora una volta, i nostri agricoltori reagirono, guardando al futuro, attrezzandosi per cogliere le opportunità che si delineavano. L'agroalimentare è un vanto per l'Italia intera. Per un Paese, come il nostro, strutturalmente non autosufficiente per i consumi alimentari, l'apertura dei mercati sulla base di regole condivise a livello multilaterale è una condizione imprescindibile".*

Giansanti ha ribadito che: *"Il protezionismo è contrario alla nostra visione ed ai nostri interessi, anche se sui mercati aperti vanno assicurate condizioni di reciprocità in materia di sicurezza alimentare e di rispetto degli standard produttivi, protezione del lavoro e delle risorse naturali. gli accordi commerciali sottoscritti dalla commissione europea devono diventare lo strumento per un cambiamento del modello produttivo mondiale, soprattutto nel quadro della transizione ecologica. La sostenibilità ambientale impone una dimensione globale. Il multilateralismo non è solo un sistema di regole per la gestione degli scambi commerciali. È un sistema da salvaguardare con la massima cura, tanto più in una fase di instabilità, come quella attuale, che vede prevalere i rapporti di forza sulla ricerca di soluzioni condivise e vantaggiose per tutti. Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica nel suo discorso lo scorso anno al forum dell'istituto per gli studi di politica internazionale... Il multilateralismo prevalente dal 1950 ad oggi, ha fatto aumentare di quattro volte il reddito medio annuale pro capite della popolazione mondiale".*

In un passaggio nella sua relazione, Giansanti lo ha dedicato



all'iniziativa privata e al richiamo che ne fa l'articolo 41 della costituzione. *"Pur nel rispetto delle esigenze generali" l'iniziativa privata costituisce per il nostro mondo, non solo lo strumento per affermare la libertà dell'individuo, ma anche e soprattutto il mezzo per assicurare un solido progresso morale e sociale alla nostra Comunità nazionale".* Ha inoltre ricordato: *"Che questi valori costituzionali sono scolpiti nel nostro statuto. I principi essenziali del nostro "agire" sindacale si concentrano sull' "efficienza delle imprese per esprimere una competitività sempre più avanzata; orientamento verso la crescita e le innovazioni tecnologiche; lo stretto collegamento con le altre parti della filiera agroalimentare, per cogliere le aspettative dei consumatori in Italia e a livello internazionale. Ma la responsabilità degli imprenditori non si esaurisce all'interno delle strutture produttive e sui mercati", ha spiegato il presidente di Confagricoltura. "I fatti hanno dimostrato che l'Italia può fare affidamento su un solido sistema agroalimentare, di cui i nostri associati costituiscono una componente essenziale. adesso è necessario dare supporto alle imprese, per metterle in condizione di continuare a far crescere competitività e produzione. È un impegno certamente difficile. Dobbiamo utilizzare al meglio le risorse importanti messe a disposizione dal governo italiano".*

Riguardo al Recovery fund, Giansanti ha precisato: *"Sta ora a noi impiegare quelle ingenti risorse con la massima efficacia, senza ritardi, per sanare le carenze di fondo che hanno frenato la crescita economica da oltre un decennio superando le diversità di indirizzi che spesso caratterizzano il rapporto Stato e Regioni, assicurando maggiore efficienza al sistema e una più equa distribuzione delle risorse disponibili. La nostra ambizione va ben oltre il recupero della situazione esistente prima della pandemia. Abbiamo l'occasione e le risorse finanziarie per realizzare un'opera di ricostruzione di portata analoga a quella che fece seguito alla conclusione della seconda guerra mondiale".* Su questo tema ha assicurato: *"la Confagricoltura farà la propria parte, seguendo quelli che sono i principi guida dell'organizzazione e dei suoi associati, da cento anni a questa parte.*

Infatti, il settore agroalimentare può dare un significativo contributo ad una nuova fase di sviluppo economico e sociale. Un balzo in avanti del 25% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è nelle nostre possibilità. Coltivare le intelligenze dei molti nostri giovani eccellenti, e puntare su di loro, è una scelta essenziale per affrontare il futuro e le sfide che ci attendono» perché investendo sui giovani, il nostro paese si assicura un futuro".

Roberto Ciambetti **presidente,** **vicepresidenti** Nicola Finco e Francesca Zottis

Roberto Ciambetti (Lista Zaia), 55 anni, vicentino di Sandrigo, è stato riconfermato, alla prima votazione, Presidente del Consiglio regionale del Veneto nella 11esima legislatura regionale

L'Assemblea regionale veneta ha eletto due vicepresidenti: proposto dalla maggioranza è stato nominato Nicola Ignazio Finco e indicata dalla minoranza, è stata nominata Francesca Zottis e i due consiglieri segretari Alessandra Sponda ed Erika Baldin.

I DIECI GRUPPI IN CONSIGLIO

Nella coalizione di maggioranza i due gruppi Zaia Presidente e Lega Salvini hanno eletto rispettivamente Alberto Villanova e Giuseppe Pan come presidenti, e Gabriele Michieletto e Filippo Rigo, nel ruolo di vicepresidente.

24

I 5 consiglieri di Fratelli d'Italia avevano già indicato in Raffaele Speranzon il capogruppo e in Daniele Polato il vice.

Il gruppo di Forza Italia sarà presieduto da Elisa Venturini, vice Alberto Bozza.

Veneta Autonomia con Tomas Piccinini completa la coalizione di maggioranza.

Si è inoltre costituito il gruppo Misto, al quale aderiscono Fabiano Barbisan e Stefano Valdegamberi, in qualità di consiglieri di maggioranza, e

Arturo Lorenzoni, candidato presidente per il centrosinistra. Il gruppo sarà presieduto da Valdegamberi, vice Barbisan.

Quanto agli altri rappresentanti dell'opposizione, i 6 consiglieri del Pd hanno indicato Giacomo Possamai presidente e Vanessa Camani vicepresidente.

La lista Europa Verde, il Movimento 5 stelle e il 'Veneto che Vogliamo' sono rappresentati in consiglio dagli unici eletti - rispettivamente Cristina Guarda, Erika Baldin e Elena Ostanel - e costituiscono pertanto altrettanti gruppi monoconsiliari.



Presidente Ciambetti alla Settimana europea delle Regioni

Roberto Ciambetti, nella veste di capo della delegazione italiana al Comitato europeo delle Regioni e di Presidente del Consiglio regionale del Veneto, intervenendo alla Settimana europea delle Regioni e delle Città ha affermato: *“La pandemia ci ha ricordato l'importanza della politica di coesione, che è uno dei pilastri sui quali è fondata l'Unione europea. In Veneto abbiamo usato le risorse ancora disponibili sui Programmi Operativi Regionali 2014-2020 per dare una risposta efficace e concreta all'emer-*

genza. Nel complesso, 254 milioni di euro sono stati orientati verso quattro priorità: emergenza sanitaria, attività economiche, lavoro e sociale.

Spero che in futuro la politica di coesione non sia influenzata dall'ideologia e rimanga uno strumento da cui tutte le regioni possano trarre beneficio, rispettando le stesse condizioni, a prescindere dal loro posizionamento politico. Riusciremo a rimanere uniti solo rispettando le nostre differenze”.

Al via le **commissioni consiliari**. Dichiarazione Ciambetti



regionali, la vigilanza sui finanziamenti, la prevenzione e il monitoraggio su rispetto legalità e contrasto alla criminalità organizzata) è l'unica, per statuto, affidata alla guida di un esponente dell'opposizione: presidente è stato eletto Andrea Zanoni, Pd, con 6 voti a 31 schede bianche. Lo affiancano il trevigiano Roberto Bet (Zaia presidente) come vice, e Gianpiero Possamai (Lega) nel ruolo di consigliere segretario, entrambi eletti con 31 voti a favore e 6 schede bianche.

La quinta commissione (Sanità e sociale) torna dopo vent'anni ad essere guidata da una donna, Sonia Brescacin (Zaia presidente). L'ultima presidenza al femminile risale alla sesta legislatura (1995-2000), con Letizia Pirrami (An). Brescacin, avvocato di San Vendemiano, oggi assente, ha raccolto 34 voti e 9 bianche. Vicepreside

Riportiamo i nominativi degli eletti dei presidenti, vicepresidenti e consiglieri segretari delle commissioni consiliari permanenti ad eccezione della sesta che al momento di andare in stampa non ha ancora provveduto alla nomina. Prende così l'avvio l'attività legislativa di palazzo Ferro-Fini.

A presiedere la prima commissione (Affari istituzionali, bilancio e programmazione) è lo zaiano Luciano Sandonà, eletto con 36 voti e 9 schede bianche, vice Vanessa Camani del Pd (11 voti e 34 schede bianche), consigliere segretario Enrico Corsi della Lega, che ha raccolto 39 voti e 6 schede bianche.

La seconda commissione (Urbanistica, territorio, infrastrutture, trasporti, e ambiente) è presieduta da Silvia Rizzotto (Zaia presidente), eletta con 38 voti e 8 astenuti. Per la prima volta nella storia della Regione Veneto a guidare la commissione che si occupa di gestione del territorio e dell'ambiente, di mobilità e infrastrutture è una donna. Ad affiancare Rizzotto, alla sua seconda legislatura, sono Jonatan Montanariello del Pd, eletto vicepresidente con 8 voti, 37 bianche e una scheda nulla, e Joe Formaggio (Fratelli d'Italia) nel ruolo di consigliere segretario. Formaggio, assente, ha raccolto 37 preferenze e 9 schede bianche.

La terza commissione (Politiche economiche, caccia e pesca, foreste ed energia) ha per presidente il veronese Marco Andreoli (Lega), eletto con 37 voti e 6 schede bianche. Vicepresidente è Cristina Guarda (Europa verde), che ha raccolto 11 voti a favore, 32 schede bianche e 2 nulle. Completa la terna Nazzeno Gerolimetto (Zaia presidente), eletto consigliere segretario con 37 voti a favore e 8 schede bianche.

La quarta commissione (a cui spettano la valutazione e il controllo delle politiche regionali, della gestione del patrimonio e degli enti

dente è Anna Maria Bigon (Pd), eletta con i 9 voti dei gruppi di opposizione e l'astensione della maggioranza. Consigliere segretario è il vicentino Marco Zecchinato (Zaia presidente), eletto con 38 voti a favore e 9 astensioni.

25

Roberto Ciambetti Prime dichiarazioni

“L'autonomia, prevista dalla Costituzione e richiesta dalla stragrande maggioranza dei veneti, e il regionalismo sono la chiave di volta per modernizzare l'intero Paese. L'autonomia incarna il nuovo patto di rinascita tra territorio e Stato”. Così si è espresso il riconfermato Presidente Roberto Ciambetti nel suo discorso introduttivo della nuova legislatura regionale che ha aggiunto: “Non nascondo che l'impegno e lo sforzo del Consiglio, in un momento drammatico come questo, non solo per l'emergenza sanitaria, ma anche per quella economica, determinerà una forte domanda di servizi e assistenza sociale. Ma l'emergenza sanitaria non deve giustificare scelte e svolte. Bisogna guardare al futuro con lungimiranza, bisogna proporre una nuova politica, capace di operare in tempi rapidi”.

Presidente Zaia: squadra forte con panchina corta per affrontare un **momento difficilissimo**

Luca Zaia, com'era nelle previsioni, è stato rieletto presidente della Regione del Veneto. Meno scontato il numero delle preferenze che è stato del 76,8%, un record: il Presidente di Regione più votato d'Italia. Di fatto, tre veneti su quattro hanno votato per lui.

Il Presidente Zaia è un uomo del fare, concreto e pragmatico.

Nel presentare la Giunta regionale del Veneto per la legislatura 2020-2025, ha affermato: "Rispetto alle altre due volte l'atmosfera è diversa: questa Giunta nasce in un momento difficilissimo per il Paese, con una crisi importante e già 60.000 posti di lavoro persi. Non c'è stato tempo per festeggiare, anzi, c'è in tutti la consapevolezza della necessità di lavorare subito, a pancia bassa come uso dire. I veneti che ci hanno votato chiedono risposte e tocca a noi, come singoli e come squadra, saper dare. Ho scelto e nominato questi Assessori in totale autonomia e di questa possibilità ringrazio i partiti di maggioranza, che non hanno esercitato nessuna pressione, consentendomi di fare le scelte che ho ritenuto più efficaci nell'interesse dei cittadini".

il Governatore ha evidenziato che: "ognuno dei nuovi Assessori, due in meno della precedente Giunta perché il momento richiede anche sobrietà nelle istituzioni, ha le capacità, l'esperienza amministrativa, la conoscenza del territorio per rappresentare al meglio tutti i Veneti. Abbiamo una squadra forte con una panchina corta".

Zaia ha augurato che ci sia la disponibilità di lavorare d'intesa anche con la minoranza "ottenere il meglio per il nostro Veneto", e ha indicato come obiettivo primario l'Autonomia del Veneto.



26

Confagricoltura: bene la continuità della **nuova Giunta**

Confagricoltura Veneto formula alla nuova giunta regionale gli auguri di buon lavoro e rinnova la disponibilità a continuare nel rapporto di reciproco confronto per affrontare le sfide attuali e future che attendono le aziende agricole e agroalimentari venete. "Appreziamo la linea di continuità evidenziata dalle nomine della nuova squadra che guiderà la Regione Veneto - sottolinea il presidente di Confagricoltura Veneto, **Lodovico Giustiniani** -, che consentirà di partire da basi solide per affrontare l'emergenza di questo periodo, che ci deve vedere pronti nel compiere le giuste scelte per il rilancio dell'economia e del lavoro in Veneto. Ci aspettano sfide importanti, come il nuovo Piano di sviluppo rurale che dovrà accrescere la competitività del settore agricolo alle prese con l'internazionalizzazione e la concorrenza di altri Paesi. Fondamentale sarà una rinnovata progettualità che veda l'agricoltura cerniera fra l'ambiente, il territorio, le attività produttive e sociali in un contesto di cambiamenti climatici e internazionali.

Apprendiamo con soddisfazione anche la delega all'Agricoltura all'assessore Federico Caner, che va ad aggiungersi a quella al Turismo. I due settori andranno infatti sempre più considerati in un'ottica complessiva in quanto la tipicità delle produzioni, l'enogastronomia e il territorio sono oggi gli ingredienti vincenti per incentivare il turismo nella nostra regione".

Un augurio arriva anche dal neo presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto, **Piergiovanni Ferrarese**: "L'agricoltura, oggi più di ieri, necessita di grande visione e attenzione per pianificare non solo gli scenari odierni, ma soprattutto quelli di domani - rimarca -. Per questo motivo ci mettiamo da subito a disposizione per parlare di agricoltura, innovazione e giovani con il nuovo assessore, con il quale abbiamo già affrontato proficuamente in passato i temi del turismo e della promozione. Ci teniamo anche a ringraziare l'assessore uscente Giuseppe Pan per il tempo e l'attenzione che ci ha dedicato nello scorso mandato".

QUESTA LA NUOVA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO



LUCA ZAIA

PRESIDENTE

Comunicazione e informazione, Attuazione autonomia regionale differenziata, federalismo, referendum consultivi previsti da leggi regionali. Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo. Cooperazione transfrontaliera e transnazionale, Funzioni di controllo e Ispettorato, Competenze istituzionali (Stato-Regione) – Conferenze istituzionali., Rapporti con Parlamento nazionale ed Europeo, Attrazione degli investimenti, Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 ed altri Grandi eventi, Statistica.



ELISA DE BERTI

VICE PRESIDENTE – AFFARI LEGALI – LAVORI PUBBLICI – INFRASTRUTTURE – TRASPORTI
Deleghe a: affari legali e contenzioso; lavori pubblici; sviluppo locale/IPA; infrastrutture;

programmazione dei trasporti; trasporto pubblico locale; navigazione interna e portuale; Mobilità sostenibile



GIANPAOLO E. BOTTACIN

AMBIENTE – CLIMA – PROTEZIONE CIVILE – DISSESTO IDROGEOLOGICO

Deleghe a: programmazione per la salvaguardia ambientale; cambiamenti climatici;

tutela del suolo e dell'aria; ciclo integrato dell'acqua; difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico; foreste, cave; protezione civile e antincendio boschivo; specificità provincia di Belluno; coordinamento piano straordinario alienazioni; immobili e partecipazioni.



FRANCESCO CALZAVARA

PROGRAMMAZIONE – ATTUAZIONE PROGRAMMA – RAPPORTI CON CONSIGLIO REGIONALE – BILANCIO E PATRIMONIO – AFFARI GENERALI – EE.LL.

Deleghe a: bilancio e controllo finanziario; finanze e tributi; documenti di programmazione regionali; attuazione programma di governo; rapporti con Consiglio regionale; rapporti con il credito; partecipazioni societarie; risorse umane; affari generali, demanio e patrimonio; sistema informatico, e-government e agenda digitale; semplificazione amministrativa, trasparenza, anticorruzione; rapporti con gli enti locali; riordino funzioni di competenza regionale; funzioni metropolitane.



FEDERICO CANER

FONDI UE – TURISMO – AGRICOLTURA – COMMERCIO ESTERO

Deleghe a: partecipazione alle conferenze istituzionali in supporto al presidente; programmazione (FAS e FSC); programmi FERS; programma

Italia-Croazia; turismo; trasporti a fune; commercio estero e internazionalizzazione; economia e sviluppo montano; attività promozionali; politiche dell'agricoltura e zootecnia; politica agricola comune –PAC; piano di sviluppo rurale (FEOGA); programma comunitario LEADER; fitosanitario; produzioni ambientali e vegetali; bonifica.



CRISTIANO CORAZZARI

TERRITORIO – CULTURA – SICUREZZA – FLUS- SI MIGRATORI – CACCIA E PESCA

Deleghe a: pianificazione territoriale e urbanistica; beni ambientali, culturali e tutela del paesaggio; parchi e aree protette; caccia; pesca e agricoltura; polizia locale – sicurezza; cultura, spettacolo e sport; edilizia sportiva; edilizia di culto; edilizia residenziale pubblica; identità veneta; flussi migratori/Veneto nel mondo; diritti umani; minoranze linguistiche:



ELENA DONAZZAN

ISTRUZIONE – FORMAZIONE – LAVORO – PARI OPPORTUNITA'

Deleghe a: politiche dell'istruzione; diritto allo studio; scuole paritarie; edilizia scolastica; programmazione della formazione professionale; programmi comunitari FSE; politiche per il lavoro; pari opportunità; università e ricerca fondamentale con riferimento ai rapporti con le università venete e gli istituti di ricerca nazionali e regionali; accordi di programma ai densi del DM Mise 1 aprile 2015.



MANUELA LANZARIN

SANITA' – SERVIZI SOCIALI – PROGRAMMA- ZIONE SOCIO SANITARIA

Deleghe a: programmazione sanitaria e socio sanitaria; tutela della salute; igiene pubblica; programmazione edilizia a finalità collettive; attuazione art. 20, legge n. 67/1988; sicurezza alimentare; servizi veterinari; programmazione e servizi sociali; interventi a favore della famiglia, dei minori, dei giovani, degli anziani e portatori di handicap; non autosufficienza e disabilità; violenza di genere; nidi e servizi innovativi; settore del no profit e del volontariato; rapporti con Istituzioni di assistenza e riforma del settore.



ROBERTO MARCATO

SVILUPPO ECONOMICO – ENERGIA – LEGGE SPECIALE PER VENEZIA

Deleghe a: artigianato; commercio; acque minerali e termali; piccole e medie imprese; industria, fiere e mercati; distretti; ricerca e innovazione; imprenditoria giovanile e femminile; energia per tutte le filiere; tutela consumatore; sviluppo banda larga; riconversione polo industriale di Marghera; legge speciale per Venezia.

Associazione Giovani di Confagricoltura - ANGA

Non è facile tracciare il futuro dell'agricoltura italiana ed europea dei prossimi anni. Certamente molto dipenderà dalle nuove generazioni di agricoltori.

Secondo i dati dell'U.E., solo l'11% delle aziende agricole dell'Unione europea è gestito da agricoltori al di sotto dei 40 anni. E' un dato preoccupante perché il futuro dell'agricoltura è nelle loro mani.

Il problema del ricambio generazionale nelle campagne è molto sentito anche in Italia e nel Veneto; non è un problema che interessa solo il settore agricolo, ma ipotoca anche il futuro del nostro autoapprovvigionamento alimentare.

Per alcuni giovani entrare nel mondo agricolo è naturale poiché discendenti di agricoltori, ma ce ne sono altri che lo fanno per scelta com'è successo al Presidente nazionale dei Giovani Agricoltori dell'ANGA Francesco Mastrandrea.

Francesco Mastrandrea, la tua laurea in Economia e Gestione dei Servizi Turistici a Palermo, la magistrale in Management alla Facoltà di Economia di Trento e le tue esperienze aziendali sembravano orientarti verso professioni diverse dall'agricoltura. Cosa ti ha spinto a impegnarti nel mondo agricolo?

In verità lavorare dall'esterno nell'agroalimentare ha spinto l'interesse fino al punto di capire che grazie proprio al mio background avrei potuto far partire un'impresa nel settore. Gli asset presenti nel mio patrimonio, la propensione di sviluppo della mia regione di appartenenza e soprattutto la visione di un'agricoltura interconnessa tra le competenze hanno fatto il resto. Il valore principale dell'attività agricola del 2020 è l'importanza delle competenze variegate e più

approfondiamo la connessione tra queste, più risaliamo la china nella catena del valore dell'agroalimentare.

Da neofita del settore, quali sono state le prime difficoltà che hai dovuto affrontare?

La difficoltà principale è quella che come Giovani Agricoltori Europei (CEJA) stiamo sottolineando all'attenzione della Commissione: L'accesso alla terra. La SAU disponibile in Italia è sempre di meno anche a causa di abbandoni, lentezze burocratiche e valutazioni immobiliari (e non produttive). La mancanza da una parte di strutture finanziarie predefinite per acquisto terreni che non richiedano importanti garanzie patrimoniali (a parte la Misura di Primo Insediamento ISMEA) e la quotazione non sempre collegata al livello di produttività bloccano l'allargamento, l'accorpamento e il ricambio generazionale non parentale (tre concetti fondamentali per lo sviluppo delle giovani imprese agricole)

Che cosa sei riuscito a realizzare in questi anni? Qual è l'indirizzo produttivo della tua azienda e su cosa hai puntato per renderla produttiva e sostenibile economicamente?

La mia impresa è nuova e perciò ancora la definizione di "realizzato" è ancora molto preventiva però devo dire che ad oggi sono riuscito a costruire un'azienda che produce e vende olio in bottiglia su mercati locali e internazionali, si prepara a partire con attività collegate all'agricoltura Sociale e che è pronta (con rinvio causa Covid dei tempi di startup) all'organizzazione di eventi e di oleoturismo. La diversificazione dell'attività agricola è componente maggioritaria nella mia

28



azienda sia per l'interesse storico che quello turistico per il territorio aziendale (concetto molto caro a tutti i Giovani di Confagricoltura).

Quanto hanno inciso l'innovazione e le nuove tecnologie sulla tua attività?

Il mio olio lo vendiamo su Amazon, ho i mezzi con tecnologie 4.0, il controllo delle condizioni agronomiche è affidato ad una startup che si occupa di Smart Irrigation, sto preparando un impianto di frutta Esotica... Direi che la mia azienda per forza di cose si è costruita su tutti i concetti di innovazione di processo e di prodotto. Tecnologia e Innovazione sono ormai diventate imprescindibili per le Giovani Imprese Agricole. Devo dire che dal regolatore, e perciò lavoriamo, ci aspettiamo una spinta sempre più forte e più incisiva, soprattutto in momenti di Ridefinizione di Politica Agricola Comune e di Destinazione sui Fondi del Recovery Fund.

La tecnologia applicata, lo sviluppo della connettività nelle aree rurali, la formazione specialistica sono concetti che andranno a caratterizzare fortemente il nostro futuro che è collegato al raggiungimento degli obiettivi del Green New Deal e del Farm to Fork: se non lo spingiamo e supportiamo adeguatamente rischiamo di perdere l'ultimo treno su competitività e sostenibilità dell'agricoltura Italiana.

Che cosa consiglieresti a un giovane che vuole investire il proprio futuro in agricoltura?

Bisogna guardare l'agricoltura dalla parte dell'impresa che è fondamentale per lo sviluppo del comparto agroalimentare italiano. Non guardare l'agricoltura come il mestiere "povero e bucolico" ma come la componente fondamentale di una catena vitale per lo sviluppo del paese. Per fare l'imprenditore agricolo bisogna affinare le competenze agronomiche, finanziarie, marketing e sociali. E' uno dei comparti del futuro tanto quanto i nostri colleghi imprenditori tecnologici; l'importante è far tutto con passione e dedizione (forse questa è la componente fondamentale)

Venendo al tuo ruolo di Presidente nazionale dell'ANGA. L'Associazione interloquisce, ai vari livelli, sociali e politico-istituzionali per rappresentare gli interessi e i desiderata dei giovani imprenditori agricoli ed è membro permanente a Bruxelles nel Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori CEJA. Quali sono gli ultimi interventi e attività che vi ha visto impegnati?

In questo momento gli argomenti su cui stiamo lavorando sono numerosi proprio perché il Covid ci ha spinti su bisogni che probabilmente non avremmo avuto in condizioni normali per i prossimi 10-15 anni. La discussione e le attività principali sono sulla votazione della Nuova Pac: lavoriamo affinché i giovani e l'innovazione siano messi al centro e che non siano danneggiati da prescrizioni lineari



che renderebbero l'agricoltura Italiana ed europea poco competitiva a livello mondiale. Stiamo lavorando inoltre sulla sensibilizzazione degli enti governativi sulla digitalizzazione delle aree rurali (l'80% delle nostre aziende sono in quelle aree) fondamentale per l'innovazione in azienda, stiamo lavorando sulla sburocratizzazione legata alle politiche sulla transizione energetica, stiamo lavorando sulla sensibilizzazione della politica sulla Biogenetica e più in particolare su tutte le TEA. Direi che il momento è topico per il prossimo futuro e i giovani di Confagricoltura non si fanno attendere a dire la loro.

Per quale motivo un giovane che vuole dedicarsi all'agricoltura dovrebbe entrare nel variegato e interessante mondo dell'ANGA? Quali stimoli e opportunità di crescita offre l'Associazione?

I Giovani di Confagricoltura sono l'approdo naturale per i giovani imprenditori Agricoli perché tutte le ragioni per cui noi sopravviviamo sono gli interessi degli stessi. Partiamo sicuramente dal dibattito interno che per molti di noi diventa uno stimolo imprenditoriale importante ma soprattutto l'associazione è un megafono per qualsiasi agricoltore che si incontra scontri con le problematiche di tutti i giorni. Anga, e la Famiglia Confagricoltura tutta, è casa degli imprenditori agricoli e su tale base si fondano e si orientano le attività. Menziono la formazione e la rappresentanza politico sindacale tra gli obiettivi dell'associazione ma non sono sicuramente le uniche attività svolte. Invito i Giovani Agricoltore a contattare tutti i referenti provinciali per qualsiasi informazione così capiranno immediatamente che questa è casa loro.

E.C.

29



Piergiovanni Ferrarese neo-presidente



30

Laurea in legge, esperto di commerciale e marketing, impegnato nell'azienda vitivinicola di famiglia in Valpolicella. È l'identikit del nuovo presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto, Piergiovanni Ferrarese, eletto all'unanimità dall'assemblea regionale riunita nell'azienda agricola Borgoluca di Susegana (Treviso). Nel suo mandato triennale lo affiancheranno come vicepresidente la vicentina **Serena Sartori**, presidente dei giovani di Confagricoltura Vicenza che lavora nell'azienda frutticola di famiglia, e il polesano **Claudio Previatello**, presidente dei giovani di Confagricoltura Rovigo e responsabile nazionale dei florovivaisti per i Giovani di Confagricoltura, che conduce assieme al padre un'azienda florovivaistica a Grignano Polesine.

Nonostante la giovane età (ha compiuto da poco 29 anni), Ferrarese vanta già una grande esperienza sindacale. È entrato infatti nell'Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori) a 16 anni e ha successivamente ricoperto ruoli di rilievo: è stato per tre anni nella giunta nazionale dei giovani di Confagricoltura e per due e mezzo delegato del Ceja (il Consiglio dei giovani imprenditori agricoli europei) per il settore lattiero-caseario. Da un anno è inoltre presidente dei giovani di Confagricoltura Verona. Oltre all'impegno nell'azienda vitivinicola in Valpolicella, affianca il fratello e il padre Paolo, presidente di Confagricoltura Verona, nell'azienda zootecnica e cerealicola nel Basso Veronese.

Ferrarese è stato applaudito da Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, e da **Martina dal Grande**, presidente dei Giovani di Confagricoltura Treviso. Succede al trevigiano Giulio Manzotti e ha le idee chiare sul lavoro da fare: "Il primo obiettivo è tornare a fare lobby sulle istanze dell'universo agricolo giovanile - spiega -. Prepareremo un documento da presentare al futuro assessore all'agricoltura della Regione Veneto con una panoramica sulle nostre problematiche, sia burocratiche che economiche, legate

anche all'emergenza Covid che sta colpendo tutto il settore economico. Vogliamo dare inoltre il nostro contributo al Psr, il Programma di sviluppo rurale, che è scaduto ma è stato prorogato a causa della pandemia. Vorrei porre pure una particolare attenzione alla formazione, organizzando corsi non solo sulle tematiche agricole, ma anche su business plan e bilancio aziendale. Vorrei che ci fosse infine uno sforzo nel comunicare meglio il nostro lavoro, attraverso uno storytelling che sfati le fake news e racconti dal vivo le nostre aziende venete guidate da giovani. Dobbiamo diventare noi promoter e influencer del nostro territorio, bellissimo e vario, che raggruppa aziende agricole di ogni tipologia, dalla montagna al mare: dalle vacche da latte alla piscicoltura, dallo zafferano alla viticoltura, dalle lumache alla floricoltura".

I giovani di Confagricoltura punteranno anche su **viaggi conoscitivi all'estero** e a una presenza capillare nelle fiere: "Abbiamo necessità di trovare nuovi spunti per innovare le nostre coltivazioni - rimarca Ferrarese -. Perciò cercheremo di conoscere l'agricoltura degli altri Paesi, cominciando con il primo viaggio nell'Europa dell'Est non appena l'emergenza sarà finita. Parteciperemo anche alle fiere più importanti del territorio, come il Vinitaly e Fieragricola, perché è importante uscire dal proprio guscio e metterci la faccia".

Al termine dell'assemblea i giovani sono stati portati in visita da Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, all'azienda agricola Borgoluca, una realtà multifunzionale dove convivono viticoltura, allevamento di animali e produzione di frutta e cereali, con una filiera corta che porta a trasformare in biogas tutti i residui agricoli e zootecnici. "Nel mondo agricolo stiamo assistendo a molti cambiamenti - ha detto il presidente Giustiniani - e i giovani vanno supportati nel prendere le redini delle aziende e ad affrontare con il know how necessario le sfide che ci attendono".



Agritech: alleanza strategica tra Anga e giovani innovatori

I Giovani di Confagricoltura - ANGA e l'Associazione Nazionale Giovani Innovatori ANGI hanno sottoscritto un protocollo d'intesa dando vita ad una collaborazione strategica per la trasformazione tecnologica e digitale degli ecosistemi dell'agritech e dell'agrifood.

L'accordo prevede l'avvio di progetti congiunti nel campo dell'innovazione, con particolare attenzione alla promozione di nuove imprenditorialità, didattica per i giovani e supporto allo sviluppo economico e territoriale in Italia e nel mondo. In particolare, verranno promosse iniziative di formazione per imprese e startup agroalimentari, anche con un focus specifico sul Mezzogiorno, fornendo ai giovani innovatori nuovi strumenti per essere più competitivi sui mercati.

La propensione ad innovare - evidenziano le due Organizzazioni - è propria degli under 35: dal 2016 al 2019, il 22% delle aziende agricole - secondo dati Nomisma - ha investito in strumenti per l'agricoltura 4.0 e la maggior parte sono imprese con un organico composto prevalentemente da millennials.

Dati positivi quindi, ma a cui si affianca qualche ombra, come le lacune infrastrutturali del nostro Paese. Rispetto agli altri Stati europei, l'Italia si colloca al 20° posto per l'accesso a internet (fonte: Commissione UE, 2017). Anche per disponibilità di banda larga, utilizzo di internet

per servizi e adempimenti, nonché per e-commerce, il nostro Paese resta nelle retrovie in Europa, al 23° posto.

“La collaborazione sarà particolarmente importante anche in relazione al ‘Progetto Sud 20-30’, che prevede ingenti investimenti per il Mezzogiorno - dichiara il presidente dei Giovani Innovatori Gabriele Ferrieri - Collaboreremo alla realizzazione di iniziative per favorire l'incontro tra imprenditori agricoli e operatori nazionali e internazionali che possono affiancarli nei processi di innovazione aziendale. Fondamentali - continua Ferrieri - sono gli obiettivi nell'ambito della formazione dei giovani che entrano nel mondo del lavoro in una fase di crisi economica. Non meno importanti le attività finalizzate alla maturazione collettiva di una nuova consapevolezza dell'agricoltura e dell'alimentazione che guardano alla sostenibilità, all'ambiente e alla tutela delle biodiversità”. “Oggi il settore primario deve avvalersi della tecnologia e del digitale per essere più competitivo - sottolinea il presidente dei Giovani di Confagricoltura Francesco Mastrandrea - ma anche più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Contiamo, attraverso questa collaborazione, di proseguire nel percorso di innovazione delle nostre imprese, coinvolgendole sempre più attraverso iniziative di formazione e divulgazione della cultura dell'innovazione”.

32

Grande partecipazione ad “Agro-social: seminiamo valore” il bando promosso da confagricoltura e jti Italia

Terminato con numerose adesioni “Agro-Social: seminiamo valore”, il nuovo programma di Confagricoltura, realizzato in collaborazione con JTI Italia (Japan Tobacco International), per sostenere progetti di inserimento sociale e lavorativo di soggetti vulnerabili e promuove la creazione di opportunità e nuovi modelli di sviluppo per le comunità rurali locali. Forte il coinvolgimento dei partecipanti. Tra le regioni più virtuose la Toscana e l'Umbria seguiti a ruota dal Veneto e dalla Campania.

“L'anima dei progetti presentati, tutti molto interessanti, è l'agricoltura attività primaria attraverso la quale favorire il reinserimento, anche professionale, nel mondo del lavoro di intere comunità e persone a rischio di esclusione sociale. Siamo soddisfatti - ha commentato **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura - della partecipazione a questa iniziativa in cui, insieme a JTI, abbiamo fortemente creduto, convinti che sia necessario ripartire dai territori per produrre reali benefici e servizi, sostenendo progetti concreti di impresa, di sviluppo sostenibile e di solidarietà”.

Le numerose proposte finali presentate verranno vagliate da una giuria di esperti. I finalisti selezionati accederanno direttamente alla seconda parte del bando: un percorso di **tutoraggio dedicato**, curato da Confagricoltura, per affiancare i candidati nella definizione del proprio progetto nel dettaglio. Le **due idee progettuali** più capaci di coniugare l'innovazione con la sostenibilità, classificate al primo e secondo posto, saranno premiate, rispettivamente, con **40 mila** e **30 mila euro**.

“L'entusiasmo con cui i partecipanti hanno risposto a questa prima edizione del programma conferma come puntare sulla capacità delle comunità locali di creare valore per tutto il sistema Paese sia la strada giusta da percorrere per il rilancio della nostra economia - afferma **Lorenzo Fronteddu**, Corporate Affairs and Communication Director di JTI Italia - Per questo motivo siamo contenti di essere parte attiva nel valorizzare la creatività e l'imprenditorialità delle piccole realtà che possono diventare concreto volano di sviluppo”.

Nuova Pac: nuovi passi verso la definizione

Per la prima volta le risorse della Pac verranno assegnate in base ai risultati raggiunti e non solo per il rispetto delle norme. L'accordo raggiunto prima in sede di Consiglio dei ministri e successivamente discusso dal Parlamento U.E. prevede che ogni stato membro presenti un piano strategico nazionale nel quale vengono stabiliti, a seguito dell'analisi dei fabbisogni, tutti gli interventi. Le Regioni continueranno a gestire gli interventi inerenti lo sviluppo rurale.

Si tratta ancora di una proposta che dovrà essere discussa dalle rappresentanze dei tre organi dell'Unione Europea (Parlamento, Consiglio e Commissione) nel cosiddetto "trilogo". Attualmente l'accordo prevede di destinare almeno il 35% delle risorse allo sviluppo rurale e almeno il 30% degli aiuti diretti (contributi della Pac) e alle misure ambientali. Tra le tecniche che potranno rientrare negli eco-schemi ci saranno l'agricoltura di precisione e l'agricoltura biologica. Il sistema degli "ecoschemi" sarà obbligatorio per gli Stati membri, ma facoltativo per gli agricoltori. Inoltre almeno il 30% degli aiuti complessivi (Pac e Psr) deve andare per la lotta al cambiamento climatico, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la tutela della biodiversità. Nella proposta particolare attenzione viene riservata ai giovani e ai piccoli agricoltori. I primi potranno beneficiare di un contributo fino a 100 mila euro per iniziare l'attività. Per i piccoli agricoltori si prevedono ulteriori semplificazioni.

Allo scopo di garantire ancora la protezione del mercato vitivinicolo



europeo, il sistema di autorizzazioni all'impianto dei vigneti sarà prorogato fino al 2040.

Il 13% degli aiuti diretti potrà essere destinato agli aiuti accoppiati per sostenere i settori in crisi. La percentuale potrebbe salire al 15% nel caso di sostegno alle coltivazioni proteiche.

Confermati i programmi specifici (OCM) per i settori ortofrutticolo, vitivinicolo e per l'apicoltura con una dotazione complessiva pari al massimo al 3% dell'ammontare delle risorse destinate ai pagamenti diretti.

Su richiesta dell'Italia l'1% per cento delle risorse potrà essere destinato dagli Stati membri ad un fondo per sostenere le assicurazioni contro determinate le avversità.

Per Confagricoltura si tratta di un accordo positivo nell'ottica della flessibilità del nuovo modello di gestione della Pac, anche se la strada verso l'intesa finale è ancora lunga e incerta.

33

Latte. Confagricoltura: un messaggio di fiducia per gli allevatori la conferma del prezzo da parte di Granarolo

In un momento delicato per le imprese, di fronte alla seconda ondata della pandemia, è di grande rilevanza per gli allevatori la decisione di Granarolo di mantenere invariati i prezzi di ritiro del latte. Lo afferma Confagricoltura, evidenziando come la situazione sanitaria e le conseguenze economiche e sociali siano in continua evoluzione e che pertanto la conferma degli accordi commerciali sia un segnale di fiducia utile anche per la stabilità della produzione.

Granarolo è un player di primissimo piano del lattiero caseario. Il prezzo base garantito agli allevatori, secondo Confagricoltura, rappresenta una certezza in questo particolare periodo in cui è necessario rafforzare i rapporti a vantaggio di tutta la filiera, senza mettere da parte i legittimi interessi degli allevatori.

I dati più recenti relativi all'andamento del comparto lattiero

caseario, evidenza Confagricoltura, confermano che, nonostante l'impatto economico della pandemia, il settore ha fatto registrare un andamento complessivamente positivo.

Secondo gli ultimi dati diffusi da Assolatte, nei primi sei mesi di quest'anno il mercato del latte ha fatto registrare un aumento delle vendite di circa otto punti percentuali sullo stesso periodo del 2019. Per effetto del lockdown, le vendite di latte UHT sono cresciute del 13%; per il prodotto lattiero caseario fresco la contrazione risulta limitata a poco più di un punto percentuale, mentre si è registrato un -10% per il latte fresco (dato Nielsen). Risultati positivi per quanto riguarda le esportazioni di formaggi, aumentate del 3% in volume. La bilancia commerciale potrebbe chiudersi quest'anno con un saldo attivo nell'ordine di 100 milioni di euro.

Gusta Veneto. Mercatini vietati? I cesti natalizi ve li portiamo a casa

A Natale mangia italiano e sostieni le aziende del tuo territorio. Il Consorzio Gusta Veneto, progetto di promozione territoriale ed enogastronomico di Confagricoltura Veneto, lancia un'iniziativa a supporto delle aziende agricole e degli agriturismi che, senza i mercatini natalizi vietati dal nuovo Dpcm, rischiano di vedere precluso un canale di sbocco fondamentale di vendita durante la stagione invernale.

Il **Consorzio Gusta Veneto** recapiterà, perciò, durante le feste natalizie le ceste con i prodotti enogastronomici direttamente a casa, rigorosamente made in Veneto. Basterà ordinare entro il 30 novembre compilando il form <https://bit.ly/38oB2Ft>, scegliendo tra i tanti prodotti delle aziende di tutto il Veneto che vanno dal riso alla pasta, dai salumi ai formaggi, dai vini pregiati a birre artigianali, dagli oli alle farine, dai biscotti alle confetture.

“Con l'emergenza Covid perdiamo a Natale tutte le occasioni di commercializzare i nostri prodotti aziendali - spiega **Daide Morandi**, presidente del Consorzio Gusta Veneto e titolare dell'azienda Allevamento Veneto Ovini di Anguillara Veneta, che produce salumi di pecora -, dato che mercatini e fiere, che sono sempre affollatissimi, offrono l'opportunità di acquistare regali da mettere sotto l'albero e si tratta

perlopiù di specialità enogastronomiche tipiche. Noi vogliamo che questa bellissima tradizione possa continuare e perciò offriremo la possibilità di scegliere i prodotti per confezionare i propri cesti natalizi, che consegneremo a domicilio. Chi aderirà alla nostra iniziativa aiuterà anche le nostre aziende agricole e i nostri agriturismi, che stanno risentendo fortemente gli effetti di questa seconda ondata Covid, i cui effetti sono ogni giorno sempre più pesanti”.

Compilando il form il consumatore potrà scoprire prodotti d'eccellenza, il cui collante sono la genuinità e la qualità dei prodotti, rigorosamente veneti: ci sono gli agricoltori che producono birra agricola, grappe di miele e distillati, le migliori aziende risicole con il Vialone Nano Veronese igp dell'azienda Le Colombare di Verona e il Riso di Grumolo delle Abbadesse dell'azienda padovana De Tacchi, i produttori dei presidi slow food del Veneto come l'oca in onto, il mais biancoperla e il fagiolo giàlet, quelli di pasta con caserecce al monococco e fusilli ai grani antichi. Per i vini si va dalle etichette dei Colli Euganei al Merlot, dal Brut e al Rosato spumante al Refosco. Poi ci sono gli “zaetti” con mais e i biscotti di grano duro di Corte Attilia di Verona, l'aceto balsamico di Dominio di Bagnoli e quello di mele di Corte Carezzabella di Rovigo. “La nostra è una grande rete di operatori economici della regione, che hanno deciso di promuoversi in maniera congiunta e che si riconoscono in un'unica mission: esaltare l'eccellenza del nostro territorio in tutte le sue sfumature - spiega **Clarissa Gulotta**, responsabile del progetto -. L'obiettivo è la promozione congiunta non soltanto delle produzioni d'eccellenza del Veneto, ma dell'intero patrimonio rurale con le sue molteplici valenze, attraverso un'immagine unitaria e identitaria delle ricchezze del nostro territorio. E questo vale soprattutto in questo momento difficile, in cui occorre unire le forze per dare grande sostegno alla nostra agricoltura d'eccellenza”.

34



Coltiviamo agricoltura sociale 2020

E' possibile votare online sino al 26 novembre i progetti più innovativi che partecipano al bando “Coltiviamo Agricoltura Sociale 2020”, organizzato da Confagricoltura e Onlus Senior - L'Età della Saggezza, Reale Foundation (Reale Mutua), in collaborazione con Rete Fattorie Sociali e Università di Roma Tor Vergata, con l'obiettivo di incentivare l'agricoltura sociale favorendo e accompagnando lo sviluppo di attività imprenditoriali in grado di coniugare sostenibilità e innovazione.

Il concorso, alla sua quinta edizione, prevede tre premi in denaro (ognuno da 40 mila Euro per un totale di 120 mila) e, poiché l'agricoltura ha bisogno di imprenditori sempre più specializzati e preparati, oltre al premio in denaro, saranno destinate ai vincitori tre borse di studio per partecipare al 'Master di Agricoltu-

ra Sociale' presso l'Università di Roma Tor Vergata. Sono 45 i progetti presentati in tutta Italia e molteplici le realtà prese in esame, che spaziano dall'inserimento di persone con disabilità, all'educazione ambientale e alimentare, fino alla salvaguardia della biodiversità. I progetti sono stati inseriti, in ordine alfabetico e corredati da un breve abstract e foto, sulla piattaforma internet dedicata www.coltiviamoagricolturasociale.it e ora possono essere votati dal pubblico. Per dare la preferenza occorre registrarsi sulla piattaforma nella pagina iniziale, cliccare su “iscriviti”, compilare la griglia e inviare. Arriva quindi un link di verifica che, con un semplice clic, vi riporta in “home”. Qui, nella sezione “accedi” occorre confermare mail e password. A questo punto si può votare il progetto prescelto.

Erapra: approvati i bilanci e rinnovato il Consiglio direttivo



Come gli agricoltori e i nostri lettori sanno, L'E.R.A.P.R.A. (Ente Regionale per l'Addestramento e per il Perfezionamento Professionale in Agricoltura) del Veneto è l'Ente promosso da Confagricoltura Veneto, da Anga Veneto e dalle Associazioni provinciali di Confagricoltura Veneto e loro società di servizi aderenti alla Confederazione Generale dell'agricoltura italiana. L'Ente, in tanti anni di apprezzata attività, ha maturato un'esperienza molto vasta nel campo della formazione professionale in agricoltura e nella filiera agroalimentare nel suo complesso, ed ha inoltre realizzato attività di assistenza e consulenza, avvalendosi anche dell'esperienza e professionalità delle Confagricoltura provinciali associate.

Nella recente assemblea, i Soci dell'Ente hanno approvato i bilanci consuntivi 2019 e preventivo 2021 e approvato delle modifiche statutarie.

Il rinnovato il Consiglio direttivo vede Presidente Lodovico Giustiniani e componenti del CDA: Dino Boni per Verona, Laura Licata per Vicenza, Leopoldo Trevisan per Padova, Lauro Ballani per Rovigo, Alessandro Massimo per Rovigo, Diego Donazzolo per Belluno e Ivano Marcorin per Venezia.

Confagricoltura ha aggiornato lo **statuto**

L'Assemblea straordinaria di Confagricoltura Veneto ha ratificato delle modifiche allo statuto in armonia con quello nazionale in relazione alla durata del mandato.

L'approvazione delle modifiche, è avvenuta all'unanimità alla presenza del notaio Bandieramonte.



35



IMPERIALE

Concime Organico NP

6-15-3 +10CaO +2MgO

- Azoto e fosforo 100% organici
- Apporta sostanza organica
- Migliora la fertilità del suolo



Confezione: Kg 20
Pellet: Ø 3mm



Confezione: Kg 500
Pellet: Ø 3mm

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Miele, meglio del 2019 ma preoccupa il parassita Varroa

Riparte la produzione di miele dopo la disastrosa annata del 2019, segnata da un aprile e un maggio eccessivamente piovosi, tanto che la perdita di produzione arrivò al 50 per cento. Gli apicoltori bellunesi sono invece abbastanza soddisfatti del 2020, un'annata buona soprattutto per il tarassaco e il millefiori primaverile. E anche i prezzi si mantengono su livelli alti.

“Quest'anno la produzione è buona per alcune qualità e discreta per altre – spiega **Matteo Cazzato**, apicoltore di Confagricoltura Belluno e titolare dell'azienda Miele del Nevegal-. La primavera è andata bene con un buon raccolto lungo il Piave per il millefiori e il tarassaco, che di solito in Valbelluna ha una fioritura incerta. L'acacia è stata senza lode e senza infamia: non un'annata eccezionale, ma sicuramente meglio dell'anno scorso. Il castagno abbastanza bene, il millefiori di montagna così così. Ci si aspettava qualcosa di più dalle ultime fioriture, da metà giugno a metà luglio, invece il tiglio ha sofferto a causa del freddo e del brutto tempo e anche il millefiori di montagna, che viene prodotto in quota, è andato così così. Bene i prezzi. Il mercato sta premiando il prodotto locale, con prezzi che permettono una marginalità. La cooperativa Apidolomiti di Limana riconosce agli apicoltori di montagna i costi maggiori legati alle fioriture più incerte e agli spostamenti in montagna. Quest'anno il miele ci verrà pagato mediamente 14 euro al chilo”.

In Veneto ci sono circa 75.000 alveari. Un'attività che richiede una grande passione, anche perché tanti sono i nemici delle api, a co-

minciare dalla Varroa, acaro parassita che porta alla morte le colonie. “Quest'anno siamo un po' preoccupati, perché stiamo assistendo a un'infestazione maggiore rispetto agli altri anni, anche se in montagna il fenomeno non è così grave come in pianura – spiega Cazzato -. Bisogna stare molto attenti, perché le famiglie degli insetti rischiano di indebolirsi compromettendo l'annata successiva. È molto importante eseguire il trattamento antivarroa estivo per evitare possibili casi di reinfestazione.

“Siamo soddisfatti di come il settore si sta riprendendo – sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno -, soprattutto in un anno di emergenza Covid in cui il lockdown ha causato difficoltà in tutti i comparti. Ora anche le vendite del miele stanno andando bene e il mercato premia soprattutto la qualità, che è uno dei punti di forza dei prodotti della nostra provincia. Nel Bellunese abbiamo inoltre la fortuna di avere un universo cooperativistico molto attivo, che sostiene le aziende agricole anche sul fronte dei prezzi”.

Il miele delle Dolomiti bellunesi viene prodotto in tutta la provincia e la maggior parte ha ottenuto la dop. Nel Bellunese non si fanno grandi quantità, ma qualità e diversità grazie alla ricchezza dei boschi e a un minor inquinamento ambientale rispetto ad altre zone del Veneto. Un impulso alla produzione lo ha dato la cooperativa Apidolomiti, giunta a quota 700 iscritti, che raccoglie e forma anche parecchi giovani e garantisce un sistema di mutualità.

37

BELLUNO

Un marchio di tracciatura per il legname bellunese e veneto

Tracciare il legname bellunese, partendo dall'albero tagliato nel bosco, passando dalle segherie e arrivando alle imprese che lavorano il legno. Un marchio di origine certa e visibile, come accade da tempo con la carne e altri prodotti, che aiuti a valorizzare i prodotti forestali da filiera locale bellunese. E in futuro anche quelli del Veneto. È l'obiettivo del **progetto finanziato da Confagricoltura Belluno e Camera di Commercio di Belluno** che è stato presentato alla “Fiera & Festival delle Foreste” svoltasi da venerdì 11 a domenica 13 settembre tra Longarone e la Foresta del Cansiglio.

“Il progetto intende sviluppare un sistema di tracciabilità che, mediante moderne e complesse tecnologie, possa in modo estremamente semplice e immediato dare certezza dell'origine del legno

impiegato nei prodotti, dai piccoli utensili agli edifici in legno – spiega **Michele Salviato**, responsabile della gestione forestale sostenibile di Confagricoltura Belluno. “Il bosco copre circa il 25% del territorio del Veneto ed è in continua espansione, se si pensa che la superficie è raddoppiata negli ultimi 50 anni. Tuttavia, nonostante le notevoli potenzialità delle foreste venete, buona parte del legname lavorato nelle aziende regionali proviene dall'estero. Favorire il comparto forestale e la filiera corta è oggi una priorità per garantire la sostenibilità ambientale ed incentivare acquisti che portino a vantaggi sul territorio. Oggi gran parte del legname arriva dall'Austria e da altri Paesi europei. Il problema è che i nostri boschi sono tagliati troppo poco e stanno crescendo a dismisura, con la conseguenza

che basta poco vento a farli cadere. I danni causati dalla Tempesta Vaia sarebbero stati molto ridotti se si fosse tagliato di più. Poi c'è anche il problema della mancanza di grosse segherie, un settore che va assolutamente sviluppato se non vogliamo che il nostro legname lo lavorino altri”.

L'iniziativa è stata illustrata nello stand di Confagricoltura allestito a Longarone (padiglione A/1 corsia P). Si parte con un finanziamento di 10.000 euro, divisi tra Confagricoltura e Camera di Commercio. “Secondo le nostre proiezioni l'adesione al progetto può interessare 300 ditte boschive e 12.000 imprese del legno tra Belluno e altre province del Veneto – chiarisce Salviato – La maggior parte delle aziende è infatti interessata a materiale legnoso con la certificazione di qualità Pefc, garantito italiano. Auspichiamo di poter partire alla fine del 2021. Va infatti finanziato il software, che servirà per la tracciabilità del prodotto. Un'operazione complessa, che inizierà nel bosco, dove gli operatori forestali, dopo il taglio, effettueranno una prima registrazione della pianta con una app sullo smartphone che servirà a localizzarla. Da lì partirà la tracciabilità fatta con un software. In questo modo l'utente finale potrà vedere da quali lotti proviene il materiale”.

VICENZA

“Brazzale contribuirà al rilancio della filiera lattiero casearia”

“Questa elezione è il riconoscimento delle grandi qualità professionali e dell'impegno di **Piercristiano Brazzale**, imprenditore vicentino del comparto lattiero-caseario e socio storico della nostra organizzazione”. Lo sottolinea il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, in merito all'elezione del consigliere di Confagricoltura Vicenza alla guida della Federazione Internazionale del Latte, il più importante organismo mondiale del settore al quale aderiscono oltre 60 Paesi in rappresentanza di tutti gli attori della filiera: agricoltori, trasformatori, cooperative, industrie, università, centri di ricerca, governi, rappresentanti dei ministeri e numerose altre organizzazioni. “Siamo certi che contribuirà al rilancio di un settore strategico per l'agroalimentare, in un momento storico particolarmente complesso per i mercati internazionali, nel quale occorre dar voce alle istanze delle imprese – conclude Giansanti – ma anche alla promozione e la valorizzazione del consumo di latte e di prodotti lattiero-caseari nel mondo”.

Confagricoltura, due anni fa, era stata capofila del progetto di certificazione del legname bellunese, arrivando a ottenere il marchio di Gestione forestale sostenibile per 14.000 ettari di bosco dal Comelico al Cadore. “Questo è un ulteriore passo verso la creazione di filiere forestali d'eccellenza, che valorizzino il territorio montano e consentano di creare ricchezza – sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno -. Dopo la certificazione Pefc, che è stata un importante traguardo, ora abbiamo la necessità di valorizzare il legname di alta qualità, come quello del Comelico, garantendo al consumatore finale che i prodotti di origine forestale derivino da foreste gestite in maniera legale e sostenibile. Dobbiamo puntare a riequilibrare un mercato del legname che in Veneto, come in Italia, è caratterizzato da uno squilibrio tra domanda e offerta. Un problema strutturale della filiera foresta-legno che si conferma nel Veneto e in particolare nei boschi bellunesi, nonostante il settore industriale (legno-aredo) rimanga tra quelli di punta nell'economia regionale con 12.000 imprese, 70.000 addetti ed esportazioni per un valore superiore ai 2,2 miliardi di euro”.

38

“Siamo fieri che un rappresentante del nostro territorio berico sia stato chiamato a un ruolo così importante in quello che è uno dei massimi organismi di riferimento del mondo del latte – aggiunge

Enrico Pizzolo, presidente di Confagricoltura Vicenza -, che arriva due anni dopo la sua nomina a vicepresidente. A Brazzale, che rappresenta la migliore tradizione casearia italiana, facciamo gli auguri di buon lavoro nella convinzione che saprà affrontare con la professionalità che lo distingue le istanze di un settore strategico come quello lattiero-caseario”.



VENEZIA

Cambiamento climatico e innalzamento mare

«Il nostro territorio si trova in larga parte sotto il livello del mare. Negli ultimi trent'anni il livello dell'Adriatico è cresciuto di circa dieci centimetri, ma i dati dimostrano che lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e Antartide sta accelerando ed è quindi doveroso chiederci: cosa potrebbe accadere nel nostro territorio? Tra trenta o quarant'anni potremmo trovarci di fronte ad un innalzamento del mare tale da sommergere le nostre città e campagne? Di fronte a questi problemi che riguardano tutti, e non solo gli agricoltori, non possiamo avere un approccio emergenziale. Chiedo quindi al Presidente della Regione e al Presidente della città metropolitana, riconfermati dalle recenti elezioni, di impegnarsi per un piano di lungo periodo volto alla messa in sicurezza delle aree che si trovano a livello

del mare o al di sotto, visto che, a seguito anche dei cambiamenti climatici, l'innalzamento del livello dei mari è misurato in 3.5 millimetri all'anno ma è in continua accelerazione». È la denuncia-appello che **Marco Aurelio Pasti**, presidente di Confagricoltura Venezia, lancia alle principali istituzioni del Veneto e del Veneziano. Non solo però grandi opere a difesa delle aree che rischiano di più a causa dei cambiamenti climatici. Per far fronte alle nuove sfide, anche nel settore agricolo, è necessario un approccio pragmatico – prosegue Pasti – «nei confronti delle innovazioni che il progresso tecnologico e scientifico ci mette a disposizione per rendere le nostre coltivazioni in grado di produrre di più con meno risorse, cioè per essere più sostenibili». In parte per via del climate change, ma soprattutto per altre

azioni all'origine delle quali c'è l'uomo, il presidente di Confagricoltura Venezia rileva un'altra emergenza, che rende difficile e costosa l'attività imprenditoriale agricola: la fauna selvatica fuori controllo. «E' importante – aggiunge Pasti – l'adozione del nuovo piano faunistico venatorio che includa una più incisiva politica di gestione e controllo della fauna selvatica per affrontare quella che è diventata una vera e propria emergenza, che il lockdown ha accentuato. La legislazione vigente, che avrebbe dovuto controllare il fenomeno, ha fallito sia sul piano della prevenzione che su quello del controllo numerico e del risarcimento dei danni, tanto che oggi le imprese agricole sono esasperate dalla mancanza di strumenti adeguati ad arginare la presenza di tante specie. Nel Veneziano a pagare le

conseguenze più gravi dell'invasione di cormorani sono le valli da pesca, depredate da questi uccelli che praticano la caccia di gruppo e possono danneggiare enormi quantità di pesce. Ma si segnalano anche danni per svariate centinaia di ettari di seminativi a causa delle oche che soggiornano in laguna. E non ci sono risarcimenti per i danni subiti. Inoltre danni gravissimi a carico della frutticoltura veneziana sono venuti dalla cimice asiatica che negli ultimi anni ha distrutto intere coltivazioni». Confagricoltura Venezia chiede quindi che venga previsto lo stanziamento di risarcimenti nei confronti delle aziende danneggiate, ma in particolare che siano attuate misure di contrasto come l'utilizzo della vespa samurai per il contenimento come l'utilizzo della vespa samurai.

TREVISO

Prosecco Rosé, ok di Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso

«Per il mondo vitivinicolo trevigiano queste sono giornate cruciali. Dopo aver ottenuto risultati commerciali sopra le aspettative, soprattutto se consideriamo le previsioni molto negative di aprile e maggio, l'imminente entrata in commercio del Prosecco Rosé è un ulteriore segnale positivo per le aziende del nostro territorio, e per il mercato». «È un'operazione che apprezziamo. Questo nuovo prodotto porta con sé grandi aspettative e, a mio avviso, si rivelerà strategico nel raggiungimento di un duplice obiettivo: da un lato conquistare, a medio-lungo termine, nuove fette di mercato in Italia e all'estero,

dove sono certo la qualità del prodotto ci porterà a superare i nostri competitor internazionali; dall'altro le 12 milioni di bottiglie pronte a essere immesse nei canali GDO e Ho.Re.Ca da qui a pochi giorni avranno fin da subito nella Marca un impatto positivo importante sui conti delle imprese del settore, che hanno patito cali importanti di fatturato a causa del lockdown e che oggi hanno bisogno di ripartire per ritrovare, al più presto, la solidità degli anni passati».



TREVISO

Tre bicchieri 2021 - Il Gambero Rosso premia 6 aziende della Marca associate a Confagricoltura Treviso

Il Gambero Rosso ha svelato nella giornata di ieri la lista dei migliori vini del Veneto, premiati con i prestigiosi Tre Bicchieri della Guida Vini d'Italia 2021.

Tra le etichette del distretto Conegliano - Valdobbiadene che si sono aggiudicate il riconoscimento, spiccano sei aziende associate a Confagricoltura Treviso.

Qui di seguito l'elenco delle aziende associate e i rispettivi vini, premiati con i Tre Bicchieri 2021:

- Andreola - Valdobbiadene Rive di Refrontolo Brut Col Del Forno '19
- Barollo - Frank! '18

- BiancaVigna - Conegliano Valdobbiadene Rive di Soligo Extra Brut '19
- Borgoluce - Valdobbiadene Rive di Collalto Extra Brut '19
- Merotto - Valdobbiadene Extra Dry Casté '19
- Ruggeri & C. - Valdobbiadene Extra Dry Giustino B '19

Tra le aziende premiate, Borgoluce (del Presidente Regionale Ludovico Giustiniani) è new entry, cui è stata riconosciuta la capacità di farsi "interprete di un nuovo modo di concepire l'agricoltura, rinunciando alla monocultura e sviluppando la grande azienda in armonia con l'ambiente".

VERONA

Il Consiglio di Confagricoltura Veneto ha incontrato il presidente Massimiliano Giansanti

Ospite di Confagricoltura Verona, il Consiglio direttivo di Confagricoltura si è riunito a settembre per incontrare il Presidente di Confagricoltura nazionale Massimiliano Giansanti.

In apertura dell'incontro c'è stata l'inaugurazione della sala riunioni dedicata alla memoria dell'ing. Francesco Pasti.

Nel corso dell'incontro, il Consiglio ha potuto confrontarsi con un dialogo franco con il Presidente Giansanti sui principali temi sul tappeto.



Gli agricoltori veneti contro la **salsiccia vegana** dell'Ue

Salsiccia vegana? Hamburger vegano? No, grazie. Confagricoltura Veneto aderisce alla campagna “Ceci n’est pas un steak” (questa non è una bistecca) contro l’abuso delle denominazioni della carne lanciata dalle organizzazioni europee del settore zootecnico. Gli eurodeputati hanno infatti riaperto il dibattito sulla possibilità di utilizzare i nomi dati alle carni e ai prodotti lattiero caseari per le imitazioni vegetali e già il mese prossimo il Parlamento europeo potrebbe decidere di dare il via libera al “meat sounding”.

“Noi diciamo no e lanciamo l’appello alla mobilitazione del settore zootecnico – attacca **Rudy Milani**, presidente degli allevatori suini di Confagricoltura Veneto -. Chiediamo che il lavoro degli agricoltori e dei lavoratori del settore dell’allevamento non venga minato da una commercializzazione ingannevole e sleale, che rischia di mettere in ginocchio un settore già in sofferenza a causa dell’emergenza Covid. Ma attenzione: gli agricoltori veneti hanno interesse a produrre proteine sia vegetali che animali e non sono contrari alla produzione di proteine vegetali per prodotti vegani. Però è giusto che ogni prodotto sia chiamato con il proprio nome, fornendo le corrette indicazioni come indicano le linee guida per la tracciabilità e l’etichettatura delle carni, evitando di ingenerare confusione nei consumatori”.

Il settore delle carni è stato messo a dura prova dalla pandemia, con prezzi in caduta libera soprattutto per la carne bovina e suina. Meglio va il consumo delle carni bianche e delle uova, ma proprio per questo è importante tutelare le produzioni. “Ancora una volta assistiamo a un tentativo di mettere a repentaglio il nostro lavoro



– sottolinea **Michele Barbetta**, presidente degli avicoltori di Confagricoltura Veneto -. In Veneto facciamo fronte a investimenti enormi per ammodernare gli impianti ed essere in regola con le norme sul benessere animale. Produciamo carne e uova di ottima qualità, con una tracciatura che garantisce il consumatore sulla provenienza e sulla freschezza. Il settore dei prodotti vegetali deve riuscire a guadagnarsi il riconoscimento dei consumatori grazie alla qualità e a operazioni di marketing mirate, anziché copiarci o farci la guerra”.

40



GIULIA PIZZIN

Alla dr.ssa Giulia Pizzin, che terminerà la collaborazione con Confagricoltura Veneto ed Erabra del Veneto alla fine di novembre prossimo, per avere vinto un concorso della Provincia di Padova dove lavorerà nel settore ambientale, sono stati formulati i ringraziamenti per la sua proficua attività e formulati i migliori auguri per la sua nova attività dal Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani, dal direttore Luigi Bassani e da tutti i suoi colleghi.

Alcuni articoli tecnici della dr.ssa Pizzin sono stati pubblicati sulla nostra rivista e altri contributi sono stati raccolti in vademecum per le aziende agricole, come sulla condizionalità e utilizzo sostenibile di prodotti fitosanitari, o divulgati nella Newsletter settimanale di Confagricoltura Veneto.

Giungano a Giulia i migliori auguri per il nuovo lavoro anche da parte della nostra rivista.

CREDITO D'IMPOSTA 2020



CLAAS TRATTORI
ALLESTIMENTO 4.0



CLAAS MIETITREBBIE
ALLESTIMENTO 4.0



GASPARDO SEMINATRICE
CENTAURO ISOBUS



GASPARDO
SEMINATRICE
MTR/CHRONO ISOBUS



AMAZONE
SPANDICONCIME
ZAV ISOBUS



MAZZOTTI
POLVERIZZATORE SEMOVENTE
ALLESTIMENTO 4.0



MANITOU
SOLLEVATORI TELESOPICI
ALLESTIMENTO 4.0

RISPARMIA IL 40% SUL COSTO DELLA TUA MACCHINA E FINANZIARIA A TASSO AGEVOLATO CON NUOVA SABATINI

Nelle aziende agricole, anche in momenti difficili e soprattutto in questi e' importante seguire un processo di innovazione che porti ad un attento controllo di tutti i fattori produttivi.

L'agricoltura 4.0, meglio definita Agricoltura di Precisione serve a portare nelle aziende le metodologie e la organizzazione atta ad una corretta gestione di tutte le fasi produttive del ciclo e si integra nella gestione amministrativa della stessa. **Lo Stato interviene in questa fase sostenendo l'investimento con un importante contributo economico all'acquisto di beni rispondenti alle normative di legge del 4.0.**

Tutti noi venditori decantiamo le nostre macchine rispondenti alle caratteristiche ma la cosa va affrontata con molta serietà, i contributi rivestono una percentuale elevata della spesa ed i controlli non mancheranno.

Agroservizi è organizzata allo scopo con due persone dedicate all'interno, ing. Luca Rigon e dr. Maurizio Donega' che lavorano in stretto contatto con il "Polo Tecnologico di Pordenone" primo ente certificato dal MISE quale CENTRO DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO INDUSTRY 4.0 ed i nostri piu' importanti fornitori per avere tutte le informazioni ed i sistemi che rendano certificabili le macchine da noi vendute in aderenza alle vigenti normative.

Siamo a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento in materia e per fornire, senza alcun impegno, precise e complete simulazioni d'investimento.

Grazie del tempo dedicato.

Fabrizio Rigon



Sede: Arquà Polesine (RO) • Via Zuccherificio, 236 - Tel. 0425/452000
Filiale: Carmignano di Brenta (PD) • V.le Europa, 42/A - Tel. 049/9430472

www.agroserviziagricoltura.it

Carne bovina: comparto in flessione

Secondo l'ultimo rapporto Ismea, a sei mesi dall'inizio della crisi sanitaria sono evidenti gli impatti della pandemia sul comparto delle carni bovine. L'offerta nazionale di carne bovina, già in contrazione nel 2019 (-3,6%), nei primi sei mesi del 2020 accentua pesantemente la tendenza flessiva (-13,6%). Alla base di tale situazione tanti gli elementi concorrenti che si sommano alle difficoltà legate alla pandemia: dall'incertezza della domanda, alla pressione esercitata dalla concorrenza delle carni estere, alla sempre più incerta redditività.

Secondo i dati Istat, la riduzione della produzione nazionale di carne del 13,6%, si traduce in oltre 48 mila tonnellate di carne nazionale in meno prodotta, se a questo dato negativo si sommano le grosse perdite in termini di valore unitario che si stanno registrando negli allevamenti e nei macelli in questi sei mesi, è evidente che la filiera bovina registrerà perdite di valore a doppia cifra in questo 2020. L'alleggerimento dell'offerta nazionale e la minore importazione di prodotto estero non sono al momento sufficienti a far riprendere i prezzi in allevamento, tutti su livelli inferiori agli analoghi dello scorso anno (dal -1% dei vitelloni al -7% del vitello).



42

Vendita diretta: nel 2020 cresce il numero di aziende agricole e il fatturato

Il lockdown ha stimolato molte imprese agricole a individuare nuove soluzioni per superare le difficoltà logistiche e organizzative dei canali consueti orientandosi così verso la vendita diretta.



Un fenomeno che va letto anche come segnale promettente dell'orientamento verso una filiera agroalimentare più corta e sostenibile.

Secondo i risultati dell'indagine trimestrale sulle aziende agricole realizzata dall'ISMEA, l'emergenza Covid-19 ha determinato un sensibile aumento del numero delle imprese agricole che praticano la vendita diretta e, di conseguenza, il fatturato di questo canale che, nel 2020, supererà i 6,5 miliardi di euro.

I produttori che quest'anno hanno scelto di accorciare la filiera, raggiungendo in autonomia il consumatore finale, sono il 21,7% del campione analizzato, percentuale che aumenta di circa il 5% rispetto al 2019 (17%). Non solo: chi ha adottato il canale di vendita diretta, vi destina mediamente l'82% della produzione aziendale, quota che nel 2019 era del 73,1%. Nel 2020 la vendita diretta diventa così il terzo canale scelto dagli agricoltori, dopo il conferimento a cooperative, consorzi e OP (indicato da quasi il 39% dei rispondenti) e la vendita a grossisti e intermediari commerciali (indicato dal 25%).

Ricordiamo che l'ultima modifica della norma sulla vendita diretta prevede per le aziende agricole la possibilità di vendere in maniera "non prevalente" i prodotti provenienti da altre aziende agricole (norma valida sia per le imprese individuali che per le società senza la perdita della qualifica di IAP).

Agriturismi: stop a tasse e avanti con interventi strutturali

Gli oltre 1.400 agriturismi veneti non si fermano e stringono i denti guardando avanti. Ma dopo questa ennesima mazzata chiediamo un sostegno concreto. Non sono sufficienti indennizzi a pioggia, chiediamo interventi strutturali su tutta la filiera perché questa è da considerarsi un'annata a reddito zero".

Leonardo Granata, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Agriturist, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura, ieri ha fatto il punto con tutti gli agriturismi veneti e ne è uscita una panoramica drammatica che esige risposte rapide ed efficaci: "Le nostre aziende hanno compiuto sforzi non indifferenti sotto il profilo economico per ottemperare a tutte normative - spiega -. Dopo tutti questi sforzi, è arrivato questo Dpcm che è una beffa oltre a un gravissimo danno, tanto che ci sono parecchie nostre aziende che rischiano di non arrivare all'anno prossimo se non si adotteranno provvedimenti incisivi. Non ci bastano i mille euro una tantum: con quelli paghiamo a malapena le bollette di un mese. Bisogna cominciare con l'eliminare temporaneamente tutte le imposte che gravano sulle strutture, come quella sui rifiuti che non ha senso sia calcolata in questi mesi di inattività, e altre tasse locali che pesano tantissimo in questo contesto. Anche la tassa di soggiorno andrebbe sospesa o eliminata in un'ottica futura di rilancio e di ripartenza, che dovrà vedere in campo interventi strutturali di programmazione turistica".

Granata e Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, hanno apprezzato l'appello al governo del governatore Luca Zaia a rivedere il provvedimento e appoggiano in pieno le sue proposte



migliorative per salvaguardare le attività economiche. "Confidiamo nel sostegno della Regione e dei parlamentari veneti affinché continuino a farsi sentire con il governo e a far presente le difficoltà e le necessità delle categorie economiche - dice Granata -. Sia Zaia che l'assessore Federico Caner sono stati al nostro fianco in questi mesi e siamo certi che anche stavolta ci daranno il sostegno necessario. Nel frattempo gli agriturismi

restano aperti sia per quanto riguarda gli alloggi, sia per accogliere clienti e lavoratori a pranzo. I nostri ampi spazi restano sempre la migliore garanzia per il distanziamento sociale e ci consentono di adottare tutte le precauzioni previste dalle normative. Continueremo a offrire, come abbiamo fatto in tutti questi mesi, un servizio di asporto e consegna a domicilio con prodotti freschi della campagna, così come la vendita diretta dei nostri prodotti negli agriturismi. I nostri operatori non si perdono d'animo e continueranno a portare prodotti e pasti a casa per tutto il periodo del mini lockdown e oltre".

Ora, purtroppo gli operatori si aspettano gli effetti negativi della seconda ondata della pandemia e delle nuove restrizioni Covid. Gli agriturismi, nel limite delle loro possibilità, cercheranno di essere aperti per accogliere gli ospiti adottando tutte le misure precauzionali del caso.

Mentre andiamo in stampa cresce ulteriormente l'apprensione degli operatori agrituristici per i nuovi provvedimenti restrittivi che saranno assunti per arginare il Covid e si augurano che il Governo sappia prontamente ristorare le eventuali perdite che inevitabilmente subiranno.

43

Agriturist: riscopriamo campagne e aree interne



"Il cambio di abitudini e di offerta del settore, ancor prima dell'epidemia, ha messo al primo posto, anche nel settore viaggi, lo sviluppo sostenibile economico, ambientale e sociale dei territori. Gli agricoltori sono da sempre custodi della tradizione e della cultura delle campagne". Lo ha messo in evidenza Augusto Congionti, presidente di Agriturist (Confagricoltura) in occasione della giornata mondiale del turismo dedicata quest'anno a quello rurale.

"La ricerca di spazi aperti ben si sposa con questa evoluzione, in qualche modo accelerata dalla pandemia. L'offerta unica delle 24.000 imprese agrituristiche italiane - ha continuato Congionti - consente di riscoprire le campagne, i paesini, i borghi e i percorsi meno conosciuti; un vero patrimonio che può costituire la leva per la ripartenza dell'intero settore turistico".

"Il bilancio dell'estate appena trascorsa, dopo i mesi di fermo

e nonostante la forte riduzione di matrimoni ed eventi, è stato in molti casi superiore alle aspettative. La richiesta di distanziamento - ha rimarcato il presidente di Agriturist - ci ha spinto ad incrementare le nostre attività all'esterno. Punteremo sempre di più sulle ciclovie, sulle ippovie, sui cammini religiosi, sui sentieri naturalistici e sulle fattorie didattiche, diversificando le nostre offerte e incrementando i nostri servizi".

"Offriamo luoghi incontaminati, attività in campagna accompagnate da cibo e vino ottimi. Questa caratteristica ha consentito alle nostre imprese di diventare un segmento importante dell'offerta turistica italiana, consentendoci di partire avvantaggiati. Occorre però - ha concluso Congionti - cogliere l'occasione e incrementare questo potenziale, guardando alla sostenibilità delle aziende, all'innovazione, alla digitalizzazione e alle infrastrutture".

Covid. Giansanti scrive al commissario Ue all'agricoltura



“Per contrastare la seconda ondata dei contagi da Covid-19, sono stati varati in Italia ulteriori provvedimenti che incidono sull’ordinaria commercializzazione dei prodotti destinati all’alimentazione. Misure analoghe sono già in vigore in altri Stati membri. In questa nuova e difficile fase, che non sarà di breve durata, è indispensabile approfondire l’esame sulle prospettive dei mercati agricoli, con l’obiettivo di salvaguardare la stabilità e l’efficienza delle imprese”. E’ la richiesta contenuta in una lettera che il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha indirizzato al commissario Ue all’agricoltura e sviluppo rurale, Janusz Wojciechowski.

“La chiusura, in particolare, di bar e ristoranti avrà un impatto negativo sulle vendite e sulle esportazioni di alcuni prodotti che non sarà compensata dall’incremento dei consumi domestici”, evidenzia Giansanti.

L’impatto dei nuovi provvedimenti sarà rilevante, considerato che i consumi alimentari extradomestici - rileva Confagricoltura - ammontano a circa 80 miliardi di euro l’anno, con un’incidenza del 30% sul totale.

“Alcuni Stati membri hanno già avanzato la richiesta di nuovi aiuti della Ue al settore delle carni bovine, dopo quelli già accordati a marzo - spiega Giansanti - Le difficoltà in atto impongono di procedere con una visione globale, mobilitando finanziamenti straordinari nel quadro del bilancio dell’Unione per l’anno venturo”.

Secondo il presidente di Confagricoltura servirà un ammontare di risorse superiore a quello stanziato (circa 80 milioni di euro) per contenere l’impatto della prima ondata della pandemia.

“Ci auguriamo che la discussione possa essere avviata in occasione della prossima sessione del Consiglio Agricoltura della UE, in programma il 16 novembre” - conclude Giansanti, che ha anche sollecitato un significativo aumento dei massimali per la concessione degli aiuti pubblici nell’ambito del regime straordinario varato dalla Commissione.

“L’aumento è giustificato dall’intensità e dalla durata della crisi in atto. E’ necessario limitare le difficoltà a carico della prima filiera produttiva italiana, quella agroalimentare, che esprime un fatturato complessivo annuale che sfiora i 540 miliardi di euro”.

Nuovo Dpcm, preoccupati per le ripercussioni su agroalimentare



“Il Veneto per fortuna resta in zona gialla, ma le restrizioni sulle altre regioni destano comunque motivo di preoccupazione perché avranno ripercussioni su tutta la filiera agroalimentare”.

Così **Lodovico**, presidente di Confagricoltura Veneto, commenta il nuovo Dpcm e la suddivisione in aree gialle, arancioni e rosse del Paese. “Una componente economica importante dell’Italia ricade in Lombardia e Piemonte, che rappresentano una fetta consistente del Pil nazionale - sottolinea -. La riduzione delle forniture alla ristorazione colpirà inevitabilmente le nostre aziende agricole, che vendono i loro prodotti non solo in ambito locale ma in tutta Italia e all’estero. Il settore vitivinicolo, come dimostrano i dati del bollettino socioeconomico della Regione, è già in forte sofferenza partendo dalla zona del Valpolicella a quella della Marca trevigiana a causa sia del blocco dell’export che alla chiusura dei canali Horeca e alla flessione dei consumi delle famiglie. Ma anche i settori ortofrutticolo, lattiero-caseario e della carne bovina e suina pagano un pesante dazio a lockdown e mini lockdown, per non parlare degli agriturismi che faticano a chiudere i bilanci. Prevediamo un futuro difficile anche per i prossimi mesi, che segneranno un’ulteriore contrazione dei consumi anche a causa della crisi economica e della perdita di posti di lavoro che colpiscono molte famiglie”.

Conferma **Christian Marchesini**, vicepresidente nazionale del settore vitivinicolo di Confagricoltura oltre che presidente di Verona e del Veneto: “Per il settore vitivinicolo la chiusura dei ristoranti alle 18 resta un danno gravissimo, con perdite che presumibilmente vanno dal 60 al 70 per cento. Gran parte dei consumi legati alla ristorazione all’Horeca avviene infatti nella fascia serale degli aperitivi e della cena, soprattutto per quanto riguarda i vini di fascia medio-alta. Chiaramente le restrizioni nelle zone rosse causeranno un’ulteriore perdita per tutto il comparto. Ripercussioni gravissime arriveranno anche dal lockdown della Germania, che rappresenta il primo mercato export per le nostre etichette”.